

RASSEGNA STAMPA
del
13/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-01-2011 al 13-01-2011

L'Adige: <i>Persi nel fuoripista, sciatori pagheranno l'elisoccorso</i>	1
L'Adige: <i>Come prevenire i pericoli in montagna</i>	2
L'Adige: <i>«In valle circonvallazioni esterne ai nostri paesi»</i>	3
AltoFriuli: <i>Ovaro, frana sulla Statale massi interrompono la viabilità</i>	5
AltoFriuli: <i>Perizie tecniche sul versante franato, la viabilità in Baus rimane chiusa</i>	6
AltoFriuli: <i>Grande festa sullo Zoncolan per la chiusura della Ipc di sci alpino</i>	7
L'Arena: <i>Protezione civile Un centro operativo contro le emergenze</i>	9
Il Cittadino: <i>Da Graffignana per salvare la Liguria, volontari di Protezione civile premiati</i>	10
Il Cittadino: <i>La Protezione civile cerca nuovi volontari: la sede si apre per proporre le sue attività</i>	11
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Simonetti: «Questo è un territorio impegnativo»</i>	12
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Brucia palazzo nel cuore di Venezia Dimenticato nell'ovovia Brucia palazzo</i>	13
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Brucia palazzo nel cuore di Venezia</i>	16
Corriere delle Alpi: <i>reolon: zero fondi per il cnsas</i>	17
La Domenica di Vicenza: <i>Noi, l'albero e il parco che non c'è</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Protezione civile in cerca di volontari</i>	20
L'Eco di Bergamo: <i>Cadute sul ghiaccio e su piste da sci Pronto soccorso, interventi record</i>	21
L'Eco di Bergamo: <i>Ricerche nel parco dei Colli Ancora controlli a Mapello</i>	22
L'Eco di Bergamo: <i>Gandino, resta chiusa dopo la frana la via al santuario</i>	23
L'Eco di Bergamo: <i>In azione due gruppi di ricerca, ma senza risultati Si allarga il raggio delle ricerche di Yara</i>	24
L'Eco di Bergamo: <i>Piogge torrenziali in Brasile: 237 morti</i>	25
Il Friuli.it: <i>Strada chiusa al traffico</i>	26
Il Friuli.it: <i>Falde innalzate</i>	27
Il Gazzettino: <i>(Segue dalla prima pagina) Ha casa pure a Susegana (Treviso), da dove &#2...</i>	28
Il Gazzettino (Belluno): <i>Alpini, un anno di raduni e solidarietà</i>	29
Il Gazzettino (Belluno): <i>Daniela De Donà</i>	30
Il Gazzettino (Belluno): <i>Ecco le nuove deleghe in giunta provinciale</i>	31
Il Gazzettino (Padova): <i>L'annata senza tregua della protezione civile</i>	32
Il Gazzettino (Padova): <i>Roberta Polese</i>	33
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Fiume in sicurezza La Regione stanZIA 650 mila euro</i>	34
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Ecco la mappa dei disagi comune per comune illust</i>	35
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Duecento gli allagamenti</i>	36
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Chi ha l'acqua in cantina per colpa dell'innalzamento delle falde dovrà mettersi il c...</i>	37
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Falde, l'emergenza durerà cinque mesi</i>	38
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Riccardo Saccon</i>	39
Il Gazzettino (Treviso): <i>Danni per la frana? Nessun rimborso</i>	40
Il Gazzettino (Udine): <i>David Zanirato</i>	41
Il Gazzettino (Udine): <i>L'ultima frana nel febbraio 2009 fece pensare a interventi in quota</i>	42
Il Gazzettino (Udine): <i>SUTRIO (bt) Si è conclusa sullo Zoncolan la tappa di Coppa del Mondo di sci alpino per</i>	43
Il Gazzettino (Venezia): <i>Sono 14 i nuclei familiari che ieri sera non hanno potuto far ritorno nelle loro abitazioni.</i> ...	44
Giornale di Brescia: <i>Dal concerto di Katia Ricciarelli un aiuto concreto ai terremotati di Haiti</i>	45
Giornale di Brescia: <i>Un calendario dedicato alle associazioni</i>	46
Il Giornale di Vicenza: <i>Rotolon, c'è l'ok per le ruspe</i>	47
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>La Regione premia 4 volontari della Protezione civile</i>	48
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>«Sulla scomparsa di Yara indagheremo sino alla fine»</i>	49
Il Giorno (Legnano): <i>di PAOLO GIROTTI LEGNANO L'OBIETTIVO del bando che la</i>	50
Il Giorno (Sondrio): <i>Graziano Simonini nuovo comandante dei guardiacaccia</i>	51

Il Mattino di Padova: raffica di furti, sindaco preoccupato - sergio sambì	52
Il Mattino di Padova: serrata dei municipi con l'anagrafe aperta nessun disagio grave - giusy andreoli	53
Il Messaggero Veneto: serviranno due mesi e un milione per riaprire la strada dopo la frana.....	54
Il Messaggero Veneto: tre interventi di protezione civile	55
Il Messaggero Veneto: protezione civile, gruppo in crescita	56
Il Messaggero Veneto: È un miracolo se sono vivo	57
Il Messaggero Veneto: duemila ore di interventi per i volontari cri.....	58
Il Messaggero Veneto: arrivano i soldi per risarcire gli alluvionati	59
La Nuova Venezia: lo scoppio, il rogo, il fumo: tre intossicati - manuela pivato.....	60
Il Piccolo di Trieste: medeot: la rotonda è un passo in avanti	61
Il Piccolo di Trieste: rinforzo di medici e più posti letto al pronto soccorso	62
Il Piccolo di Trieste: "voce della luna", la teste mette in crisi l'accusa	63
Pordenone Oggi: MALTEMPO: PORDENONE, TRA I DANNI L' INNALZAMENTO DELLE FALDE.....	64
La Provincia Pavese: roma, comune ancora in alto mare	65
La Provincia di Como: Tutti i soldi alle associazioni locali: priorità a socio-assistenziale e sport	66
La Provincia di Lecco: Basta tende, per i senzatetto arrivano i container.....	67
La Provincia di Lecco: Incendio di Pasqua, tutti assolti	68
La Provincia di Lecco: Allarme per un principio di incendio.....	69
La Provincia di Lecco: Troppa neve, Ello e Colle battono cassa	70
La Provincia di Lecco: Yara, ascoltati i genitori del testimone dubbio.....	71
La Provincia di Sondrio: Addio a Giovanni Guastaferra, una colonna del Soccorso	72
La Provincia di Sondrio: Ricerca scomparsi, piano del Prefetto contro l'emergenza	73
La Provincia di Varese: haiti un anno dopo Caos, macerie, morti E il colera non si ferma.....	75
La Tribuna di Treviso: boati, allertata la protezione civile - alberto della giustina	77
Varesenews: Haiti, un anno dopo l'apocalisse	78
Varesenews: Scomparsa una donna, le ricerche in Valganna e al Sacro Monte	80

Persi nel fuoripista, sciatori pagheranno l'elisoccorso**Adige, L'**

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

recuperati in val di fassa

Persi nel fuoripista, sciatori pagheranno l'elisoccorso

Il cielo sereno e le temperature non rigide di ieri hanno invitato molti sciatori a trascorrere la giornata in pista. Tra chi ha la sfortuna di rimanere coinvolto in un incidente e chi le norme proprio non le osserva, si sono contate numerose chiamate di aiuto da parte di persone in difficoltà. Costerà caro il soccorso dell'elicottero a due turisti russi di 39 e 41 anni, che si erano persi sotto il Piz Boè, in val di Fassa: con gli sci ai piedi, avevano preso la funivia Sass Pordoi ed erano scesi avventurandosi in un fuoripista. Hanno chiamato i soccorsi verso le 16, quando ormai sfiniti hanno perso del tutto l'orientamento. Gli uomini del soccorso alpino, grazie ad un interprete russo, sono riusciti a capire dove si trovavano i due dispersi dalla descrizione delle cime che vedevano in quel punto. È stato dunque chiamato l'elicottero, perché sarebbe stato impossibile raggiungerli «da terra» prima dell'arrivo del buio. I due sono stati quindi accompagnati a Canazei e, chiamato un taxi, hanno potuto raggiungere gli hotel in cui sono alloggiati. I due turisti molto probabilmente dovranno pagare di tasca loro il soccorso dell'elicottero, trattandosi di un intervento non sanitario urgente. Il conto potrebbe aggirarsi attorno ai 700 euro a testa. «È giusto che le persone capiscano che è bene informarsi prima di scendere dalle piste, sapere dove si va - spiega Gino Comelli, capo del soccorso alpino dell'Alta Fassa, che ha gestito l'intervento - una guida costa molto meno di un eventuale soccorso». È di qualche giorno fa, sempre in val di Fassa, la mobilitazione generale di soccorritori, gestori di impianti e forze dell'ordine, per un bambino russo di 12 anni che era «scomparso». Per fortuna l'allarme era subito rientrato: il piccolo era su uno skilift. Ieri, intanto, sono state numerose le cadute sulla neve. In mattinata l'elicottero è intervenuto sul Grostè, pista Spinale, per una giovane caduta da sola e visitata inizialmente al Centro traumatologico di Campiglio, e per uno sciatore finito contro un albero. I pazienti sono stati portati all'ospedale di Trento.

13/01/2011

Come prevenire i pericoli in montagna**Adige, L'**

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

LEDRO. Corsi di formazione della Sat e del Soccorso alpino per escursioni invernali

Come prevenire i pericoli in montagna

LEDRO - La crescente frequentazione della montagna in inverno ed il conseguente aumento di rischi, richiede da parte di chi promuove l'attività alpinistica e si occupa di soccorso, un'attenzione particolare nella formazione alla prevenzione. Per questo la Sat ed il Soccorso alpino della valle di Ledro hanno organizzato nelle settimane scorse un'interessante iniziativa per presentare alcune importanti regole da rispettare quando in inverno si effettuano escursioni. «L'idea di intraprendere questo percorso di informazione ed educazione alla pratica corretta dell'avventura in montagna con la neve - ha detto il presidente della Sat Ettore Luraschi - si era già concretizzata l'anno passato con un incontro su nozioni generali sulle valanghe e accorgimenti utili per la frequentazione della montagna in inverno. Questo primo approccio si era rilevato talmente di grande interesse che la conseguenza è stato l'impegno assunto da parte delle nostre associazioni di ripetere e ampliare l'iniziativa». A metà dicembre è stata quindi presentata la serata «La montagna d'inverno in sicurezza: Artva, pala, sonda». Con l'ausilio di immagini, Attilio Franzinelli - presidente del Soccorso alpino ledrense - ha passato in rassegna caratteristiche e utilità delle attrezzature che dovrebbero accompagnare chi frequenta i monti con la neve. Si è posto l'accento, in particolare, sulla tempestività degli interventi: una persona travolta dalla valanga ha capacità di resistenza per un tempo limitato, da 15 a 25 minuti. Quindi la morfologia del territorio, la formazione delle valanghe, le modalità di richiesta di soccorso e le tipologie di intervento. Infine la dimostrazione pratica a Tremalzo: oltre 25 persone hanno partecipato attivamente alle simulazioni di ricerca. P. M.

13/01/2011

«In valle circonvallazioni esterne ai nostri paesi»

Adige, L'

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

«In valle circonvallazioni esterne ai nostri paesi»

Franceschetti e i programmi per il 2011 «Impegno della Provincia per i parcheggi»

MARIO FELICETTI MOENA - Nuovo polo della Protezione Civile, completamento di Navalge, Ciasa Toffol, mobilità interna e parcheggi, impianti di collegamento con l'Alpe di Lusia e con il Passo di Costalunga, Sono alcuni dei nodi principali da risolvere a Moena, dove la nuova Amministrazione, scaturita dalle elezioni del 16 maggio 2010, comincia ad entrare nel vivo della sua attività. «Una giunta che ha condiviso un certo tipo di percorso e che quindi lavora» sottolinea subito il sindaco Riccardo Franceschetti, eletto per il terzo mandato consecutivo alla guida del Comune. «Uno degli obiettivi di fondo è quello di valorizzare il paese sotto il profilo ambientali. In questa direzione, stiamo spingendo molto». Si parla innanzitutto di polo della protezione civile. «Dopo anni di stallo, abbiamo finalmente affidato l'incarico per la progettazione esecutiva. Dovremmo riuscire ad appaltare i lavori (costo circa 3 milioni di euro, un milione e 200.000 dei quali garantiti dalla Provincia, il resto mediante l'accensione di un mutuo) entro quest'anno. Se ne parla da anni. È ora di concludere». Gli anziani del paese si aspettano la ristrutturazione di «Ciasa Toffol», dove ricavare la nuova sede. «Siamo tutti d'accordo, ma dobbiamo trovare le risorse. Sono cambiati i tempi anche in Provincia, dove i soldi sono sempre meno. C'è, è vero, il lascito di Casa Tea, ma la Parrocchia si è un po' incartata e l'immobile ha subito in questi anni un sensibile deprezzamento. Intanto, il progetto di massima è già stato approvato, ma bisogna aggiustarlo. La spesa è considerevole, circa due milioni, e non è facile trovare i fondi. Speriamo di concludere entro il 2012, ma le prospettive non sono stimolanti». Da tempo si discute anche del collegamento impiantistico dal paese con l'Alpe di Lusia e, in questi ultimi mesi, anche con il Passo Costalunga. «Per Lusia, c'è la previsione urbanistica e ci sono le condizioni per realizzarlo. Per quanto riguarda Costalunga non mi dispiace ragionarci sopra. Certo, Moena non farà opere che rovinano l'ambiente, ci mancherebbe, ma si tratta di una scelta che non va sottovalutata. Anche per rilanciare e valorizzare Prato di Sorte. Bisogna superare con attenzione e sensibilità i problemi urbanistici». Viabilità e parcheggi. «C'è un impegno preciso dell'assessorato provinciale di chiudere il discorso della circonvallazione con i parcheggi. Stiamo parlando dei due parcheggi di testata nella zona di Navalge (500 posti macchina interrati, su due piani, con il recupero a verde dell'area sovrastante) e all'uscita del paese verso la valle di Fassa, di dimensioni più ridotte. Inoltre dobbiamo risolvere il problema dell'area di Pezzè, Ischia e Ciampian, che va collegata a monte con la circonvallazione, attraverso un ponte sull'Avisio, sotto la diga, in modo da evitare l'intasamento della viabilità che confluisce nella piazza, grazie alla presenza in questa zona di 4.500 posti letto negli alberghi e nei residences. Per quanto riguarda l'interno del paese, prevediamo di sistemare tutti gli spazi esistenti». Già che ci siamo, parliamo anche della viabilità di valle, visto che lei presiede una apposita commissione istituita dal Comune. «È ormai chiaro che bisogna arrivare ad un piano organico, coraggioso, che consenta di risolvere una volta per tutte il problema della viabilità e della mobilità. I nodi vanno risolti insieme, altrimenti, risolto un problema, si ne presenta subito un altro. Vediamo tutti che il traffico che una volta era di Moena si è spostato altrove. Bisogna prevedere le circonvallazioni esterne ed i parcheggi interni ai paesi, come succede un po' in tutto l'arco alpino. Stiamo ragionando con la Provincia su un piano stralcio, ma servono risorse. E torniamo al punto di partenza. Bisogna capire se questo tipo di scelta è giudicata prioritaria o meno». C'è molto da lavorare anche al Passo San Pellegrino. «Con gli operatori, ci siamo impegnati a finire il percorso pedonale lungo la strada principale. Non sarà un marciapiede tradizionale, ma un percorso a raso, separato dalla strada con un guardrail che garantisca la piena sicurezza ai pedoni. Prevediamo un costo di circa 400 mila euro e la Provincia si è impegnata a darci una mano. C'è poi da prendere in mano il problema dell'ospizio, oggi praticamente in una situazione di degrado totale. Ristrutturarlo significherebbe impegnare due milioni e mezzo di euro, che la Provincia non è disposta a tirar fuori. L'unica strada percorribile è quella di trovare un partner privato che sia disponibile ad intervenire, creando quindi una società mista. Ne stiamo discutendo con

«In valle circonvallazioni esterne ai nostri paesi»

gli operatori del passo. Qualche spiraglio c'è». Parliamo di Navalge, questa storia infinita che dura da decenni . «Sembra che finalmente siamo vicini all'appalto definitivo degli arredi e della strumentazione tecnica. Dovrebbe essere fatto entro gennaio, per un'ultima spesa di circa 900 mila euro. Entro il 2011 dovremmo arrivare all'inaugurazione della struttura». Moena «Perla delle alpi». che cosa vuol dire per il suo comune? «È un modo per distinguerci, per differenziare la nostra proposta turistica, pur all'interno di una Apt forte come quella della valle di Fassa, Sicuramente un arricchimento non solo per il nostro paese ma per l'intera vallata. Un'ultima domanda. come vede i rapporti con le minoranze? «Per quanto ci riguarda, siamo sempre disponibili al confronto. Se si condividono certi ragionamenti bene, altrimenti pazienza, andremo avanti lo stesso, anche se mi auguro davvero che il rapporto sia positivo, ovviamente nel rispetto dei rispettivi ruoli».

13/01/2011

Ovaro, frana sulla Statale massi interrompono la viabilità

11/03/2011

Ovaro, frana sulla Statale

massi interrompono la viabilità

La frana si e' verificata martedì in localita' Baus, nel comune carnico di Ovaro, causando il danneggiamento di quattro autovetture parcheggiate nei pressi di capannone situatoun'area adiacente all'arteria stradale. Era già capitato nel febbraio 2009, sempre nello stesso punto. Oggi vertice con Riccardi. La strada regionale 355 della 'Val Degano', in provincia di Udine, e' interrotta dal primo pomeriggio di martedì a causa di un movimento franoso che ha provocato la caduta sulla carreggiata di alcuni massi, per un volume complessivo di circa 15 metri cubi.

La frana si e' verificata in localita' Baus, nel comune carnico di Ovaro, causando il danneggiamento di quattro autovetture parcheggiate nei pressi di capannone situato in un'area adiacente all'arteria stradale.

Il traffico e' stato deviato su viabilità' alternativa. Immediato l'intervento sul posto dei Carabinieri della stazione di Comeglians e della Protezione civile. Il traffico automobilistico e' stato deviato su viabilità' alternativa.

Oggi mattina l'assessore regionale alla Mobilità e Infrastrutture di trasporto, Riccardo Riccardi, presiederà il vertice a cui prenderanno parte le Forze dell'ordine e le Amministrazioni comunali del territorio coinvolto dall'interruzione della viabilità a causa del movimento franoso.

Nel corso del vertice, previsto per le 10.30 in municipio ad Ovaro a seguito del sopralluogo sul tratto interessato che l'assessore Riccardi effettuerà assieme a sindaci e tecnici, verranno definite le misure utili per ristabilire la circolazione sulla strada regionale.

Attualmente è stata istituita una deviazione in loco su strada comunale per i soli mezzi leggeri, mentre quelli pesanti da e per il Veneto sono stati dirottati sulla SS 52 via Passo della Mauria.

Frane di grossi massi, da circa 3 metri cubi l'uno, in quel preciso tratto di statale erano già accaduti nel febbraio 2009. All'epoca l'allora assessore regionale alla Pc Vanni Lenna stabilì assieme a Fvg Strade alcuni interventi di messa in sicurezza attraverso la realizzazione di reti paramassi, ma non è bastato.

Perizie tecniche sul versante franato, la viabilità in Baus rimane chiusa

12/01/2011

Perizie tecniche sul versante franato,
la viabilità in Baus rimane chiusa

I primi accertamenti, ai quali seguiranno già nelle prossime ore ulteriori indagini tecniche, confermano la rilevanza del movimento franoso avvenuto martedì pomeriggio ad Ovaro, in prossimità di località Baus. L'assessore Riccardi ha compiuto un sopralluogo sul posto. Mercoledì l'assessore regionale alla Viabilità e Trasporti Riccardo Riccardi, sempre in stretto contatto con il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, ha coordinato un incontro al municipio di Ovaro con i sindaci di Ovaro, Romeo Rovis, Comeglians, Flavio de Antoni, e Forni Avoltri, Manuele Ferrari, il presidente di FVG Strade Giorgio Santuz, il consigliere regionale Luigi Cacitti, le Forze dell'Ordine, i responsabili tecnici di Protezione regionale e FVG Strade, per una valutazione sulle possibilità di intervento sulla frana e per garantire la transitabilità stradale.

La strada regionale 355 "della Val Degano" resta per il momento necessariamente chiusa al traffico, è stato ribadito, ma il traffico leggero ed i mezzi adibiti al trasporto pubblico potranno fruire di una deviazione su una strada comunale. Per il traffico pesante, (in particolare per gli autocarri da e per lo stabilimento della "Goccia di carnia"), ha sottolineato l'assessore Riccardi, si sta invece valutando la possibilità di utilizzare la regionale 465 verso Ravascletto e Paluzza e quindi la 52 bis.

"Purtroppo - ha osservato Riccardi - il distacco dei massi dal versante a monte della strada è di un certo rilievo, interessa un ampio fronte, con l'esigenza di un intervento significativo, che saremo in grado di valutare solo dopo aver analizzato con attenzione le perizie tecniche, già comunque in atto".

Qui il link agli approfondimenti sulla frana

Grande festa sullo Zoncolan per la chiusura della Ipc di sci alpino

12/01/2011

Grande festa sullo Zoncolan

per la chiusura della Ipc di sci alpino

Elogiato il lavoro svolto dallo Sci club 2 di Ronchi dei Legionari-Monfalcone e della Promotur. Le autorità locali pronte a collaborare in futuro, per altre manifestazioni internazionali, in previsione della candidatura regionale ad ospitare i mondiali di sci disabili 2017. Si è conclusa ieri la coppa del mondo IPC di sci alpino per disabili sul monte Zoncolan, con l'ultimo slalom speciale in programma. In campo femminile altro trionfo per la russa Alexandra Frantseva (con la guida Kolosovskaya) nella classe non vedenti, vittoria della francese Marie Bochet nella classe Standing mentre nella categoria Sitting/carrozzina ha dominato la tedesca Anna Schaffelhuber. Per ciò che concerne invece le competizioni maschili, il canadese Chris Williamson (con la guida Robin Femy) ha vinto nella categoria Visually Impaired/ciechi, mentre nelle classi Standing e Sitting sul gradino più alto del podio sono saliti rispettivamente il francese Vincent Gauthier ed l'austriaco Philipp Bonadimann.

Le premiazioni ufficiali si sono svolte presso la sala polifunzionale del Comune di Sutrio, dove le Autorità presenti hanno voluto salutare i campioni, gli ospiti e le delegazioni. Sono intervenuti il vice-sindaco di Sutrio Mattia Manlio, la Presidente del Comitato paralimpico regionale Marinella Ambrosio che ha voluto anche ringraziare Tiziana Nasi Presidente della Federazione italiana sport invernali disabili, presente in questi giorni in Friuli, ed il Presidente della Comunità montana della Carnia Giovanbattista Somma che ha elogiato il lavoro svolto dallo Sci club 2 di Ronchi dei Legionari-Monfalcone e della Promotur, affermando che l'intera comunità, formata da ben 28 comuni, sarà lieta di poter collaborare in futuro, per altre manifestazioni internazionali, in previsione della candidatura regionale ad ospitare i mondiali di sci disabili 2017.

A sorpresa ha voluto anche intervenire, via telefono, il Governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, il quale ha ringraziato il Comitato organizzatore locale, i volontari, la Protezione civile regionale e tutto il territorio carnico che si è prodigato per il successo della manifestazione che ha visto arrivare sullo Zoncolan ben 16 nazionali con circa 300 persone tra addetti ai lavori, atleti, accompagnatori, tecnici ed operatori dei Media.

Tondo ha poi sottolineato il grande valore sociale ed umano che questi grandi campioni dello sci dimostrano al termine di ogni gara e competizione. Presenti alle premiazioni anche il vice sindaco di Sutrio Mattia Manlio, Massimo Peresson di Carnia welcome, Francesca Bruni di Turismo FVG e Dino Orioli in rappresentanza della Pratic (uno degli Sponsor dell'Evento).

Prima del gran finale i rappresentanti dello sci alpino del Comitato paralimpico internazionale, la "Chairman" Silvana Mestre ed il Manager Erik Angstadt Torres, insieme al Presidente dello Sci club 2 Adriano Orsi, hanno consegnato i trofei ai Campioni e vincitori della stagione di coppa del mondo 2011.

Nella classe non vedenti i campioni finali sono stati la russa Alexandra Frantseva (con la guida Kolosovskaya) e lo spagnolo Yon Santancana (con la guida Miguel Galindo), nello Standing i francesi Marie Bochet e Manuel Gauthier mentre nella categoria Sitting la tedesca Anna Schaffelhuber e l'austriaco Philipp Bonadimann. Nella classe Non Vedenti femminile terzo posto conclusivo stagionale per l'italiana Gemma Pedrini con la guida Ivan Morlotti.

In chiusura il Project Manager dell'evento Paolo Tavian ha voluto brindare in memoria di Hans Erlacher (grande uomo di sport soprattutto nel settore della disabilità) con tutte le squadre, gli ospiti e le autorità presenti, ringraziando anche il pool degli Sponsors che hanno creduto in questo grande Evento.

Le squadre partecipanti alla tappa carnica del Zoncolan, ultimo appuntamento internazionale prima dei mondiali di Sestriere che si svolgeranno dal 13 al 24 gennaio 2011 sono state ben 16: AUSTRIA, BELGIO, CANADA, COREA DEL

Data:

12-01-2011

AltoFriuli

Grande festa sullo Zoncolan per la chiusura della Ipc di sci alpino

SUD, FRANCIA, GERMANIA, GIAPPONE, ITALIA, NUOVA ZELANDA, PAESI BASSI, RUSSIA, SLOVACCHIA, SERBIA, SPAGNA, SVIZZERA, STATI UNITI D'AMERICA.

Protezione civile Un centro operativo contro le emergenze

Giovedì 13 Gennaio 2011 PROVINCIA

CASTELNUOVO. Finita la prima parte dei lavori

Protezione civile

Un centro operativo
contro le emergenze

Previsto un distaccamento dei Vigili del fuoco e una piazzola di decollo per elicotteri di soccorso

Si è conclusa, a Castelnuovo, la prima fase di lavori per la realizzazione della nuova sede della Protezione civile che quest'anno festeggia i 25 anni di attività. La struttura, edificata dal Comune con il contributo di Regione e Provincia, ha una superficie di 1200 metri quadrati ed è destinata non solo ad accogliere i mezzi della Protezione civile ma a funzionare, in caso di calamità naturali, come centro operativo.

«A questo primo intervento», spiega Alessandro Deamoli consigliere delegato alla Protezione civile, «seguirà il completamento, che prevede uffici, spogliatoi, sala radio e sala operativa. Perciò il Comune ha destinato nel bilancio di previsione 2011 la somma di 100mila euro». Il nuovo magazzino non servirà solo per i mezzi del gruppo locale di Protezione civile.

«In effetti», conferma Deamoli, «al suo interno sarà collocato anche il materiale per le emergenze del progetto distrettuale realizzato dai nostri volontari in collaborazione con il Distretto 7 zona Mincio della Protezione civile provinciale e il gruppo Sos di Sona». Tutto ciò in attesa che la Regione approvi il progetto di collocare, adiacente allo stabile, un nuovo distaccamento dei Vigili del Fuoco a supporto dell'area del Basso Garda in grado di ospitare una ventina di volontari.

«Quest'area ha tutte le caratteristiche per divenire un vero e proprio polo di emergenza», sottolinea: ci sono ampi margini, infatti, per realizzarvi anche un'elisuperficie per gli elicotteri», sottolinea il consigliere annunciando che il Comune, «con l'ufficio Lavori pubblici ha aderito a un bando del Dipartimento della Protezione civile di Roma per la distribuzione di materiale informativo: l'obiettivo di far conoscere i comportamenti opportuni in caso di emergenza. Inoltre», conclude Deamoli, «ci attiveremo per promuoveremo tra i cittadini il Piano comunale di Protezione civile».G.B.

Da Graffignana per salvare la Liguria, volontari di Protezione civile premiati

grafignana Quattro volontari della protezione civile provinciale, tutti residenti a Graffignana, sono stati premiati ieri in regione dall assessore Romano La Russa per il lavoro svolto la scorsa estate in Liguria contro gli incendi boschivi. I loro nomi sono: Luigi Remigi (responsabile operativo dei volontari), Raffaele Granata, Massimo Pandini e Fabrizio Lunghi. «Lo scorso anno e quello precedente siamo stati impegnati in Liguria nella lotta agli incendi boschivi - spiega Remigi -, in particolare nelle Cinque Terre e in altre zone di quel territorio. Abbiamo spento anche alcuni incendi sul nascere che potevano diventare molto pericolosi. Una squadra composta da quattro uomini, quindi, è stata impegnata per due periodi di una settimana, alternandosi con gli altri gruppi della Lombardia. E mentre eravamo là siamo intervenuti anche a Porto Venere per far fronte a un alluvione». Alla cerimonia di ringraziamento organizzata al Pirellone, quindi, erano presenti i due assessori regionali alla protezione civile, La Russa e Giovanni Barbagallo. Per il lodigiano, inoltre, c'era il responsabile della protezione civile, nonché comandante della polizia provinciale, Angelo Milano. «Il lavoro che abbiamo svolto è il frutto di un'alta specializzazione raggiunta - aggiunge Remigi -. Siamo andati con i nostri mezzi, ma quando eravamo là abbiamo utilizzato anche un elicottero per bloccare gli incendi in quota». Nel frattempo il gruppo di protezione civile di Graffignana ha raggiunto anche un altro importante risultato. Luigi Remigi ed Emilio Suardi, infatti, sono stati nominati ufficialmente direttori delle operazioni di spegnimento a livello regionale. «Il che significa che in caso di incendi boschivi in regione, possiamo venire chiamati per intervenire con il corpo forestale dello stato per gestire interventi urgenti e coordinare le squadre e i mezzi aerei». La nomina è arrivata dopo il superamento di un corso molto duro e selettivo. «Siamo rimasti isolati per due settimane in un eremo in località Canzo. Per nove ore al giorno eravamo in aula, poi ci sono state due giornate di esercitazioni pratiche sui campi in quota. Solo chi superava quelle prove veniva ammesso agli esami finali: una giornata di prove pratiche con la direzione di mezzi e la gestione delle squadre, oltre a un intervento simulato in notturna». D. C.

La Protezione civile cerca nuovi volontari: la sede si apre per proporre le sue attività

n Aspiranti volontari e sandonatesi che sono interessanti ad entrare nella stanza dei bottoni del gruppo locale di Protezione civile da ora in avanti per due sere alla settimana troveranno la sede aperta. In particolare, i volontari in base al nuovo schema saranno a disposizione di eventuali visite nelle serate del martedì e del giovedì, dalle 18 alle 19.30, con un potenziamento di orari rispetto all'anno scorso. I volontari potranno fornire una serie di informazioni sulle attività che vengono portate avanti per assicurare alla comunità un tempestivo servizio in caso di calamità naturali, ma anche in molte altre occasioni che richiedono mezzi e operatori allenati ad entrare in azione. «Anche i nuovi aspiranti volontari - dichiara l'assessore Simona Gargani - sono invitati a presentarsi in sede in queste sere, per conoscere più a fondo le attività di protezione civile. Ricordo che far parte del gruppo volontari è anche un modo per confrontarsi con altri cittadini di San Donato provenienti da diverse esperienze di vita». In particolare, le divise amiche dei cittadini anche nelle occasioni in cui negli ultimi mesi ha perseverato il maltempo, con rischio di esondazioni e di altri problemi nei tratti più critici, sono scese in campo per monitorare la situazione, attraverso continui controlli. Così come la squadra è intervenuta negli allagamenti e ai primi accenni di nevicate al fine di tenere sempre sotto controllo le strade locali, per prevenire situazioni di disagio.

Simonetti: «Questo è un territorio impegnativo»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 13/01/2011 - pag: 10

Simonetti: «Questo è un territorio impegnativo»

BELLUNO «Questo è un territorio impegnativo, dobbiamo cercare di non lavorare a compartimenti stagni». Sono le parole del nuovo prefetto di Belluno, Maria Laura Simonetti, insediatasi il 30 dicembre scorso. Un impatto un po' triste, visto i fatti che hanno «coinvolto l'alpino Matteo Miotto -ha detto il prefetto -che ha l'età della mia figlia più giovane». Il prefetto due giorni fa è stata a Palazzo Rosso dal sindaco Antonio Prade, ieri ha incontrato il presidente della provincia Gianpaolo Bottacin. «Ho avuto ancora poche occasioni per visitare il territorio, ma mi piacerebbe conoscere tutti i 69 comuni. Conosco bene le problematiche di montagna, sono nata il 22 dicembre con un metro di neve in un paesino del Senese a 1000 metri. Questo sarà un territorio impegnativo, soprattutto per gli eventi che implicheranno la protezione civile. Quando le risorse sono scarse si riducono le sale operative, credo che averne una che funzioni bene e che consenta di seguire l'evoluzione del fenomeno senza arrivare a fasi troppo avanzate, sia ottimale. Ci impegneremo tutti insieme».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Brucia palazzo nel cuore di Venezia Dimenticato nell'ovovia Brucia palazzo nel cuore Dimenticato nell'ovovia notte nel vuoto e al gelo Esplosione nello studio di un artista, sei in

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 13/01/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Regione Attualità data: 13/01/2011 - pag: 7

Brucia palazzo nel cuore di Venezia Dimenticato nell'ovovia Brucia palazzo nel cuore Dimenticato nell'ovovia notte nel vuoto e al gelo Esplosione nello studio di un artista, sei inquilini

Esplosione nello studio di un artista, sei inquilini intossicati dal fumo mobile del suo ha capito che giocando alla playstation quando quello di un'esplosione violenta. Poi i vetri del secondo piano di «Mi sono salvato pregando e muovendomi sempre» dentro, fino a che i pompieri non ci hanno detto cosa fare» . ho sentito lo scoppio -racconta VENEZIA -Un rumore sordo, quello di un'esplosione violenta. Poi i vetri del secondo piano di una palazzina al civico 440/C di Cannaregio, nel centro storico di Venezia, sono andati in frantumi per la pressione e il calore delle fiamme. È stato solo allora che i residenti di calle Saffa sono usciti dai loro appartamenti, calpestando «Mi sono BOLZANO Bloccato a duemila metri, nel gelo, dimenticato nell'ovovia. E' la disavventura capitata a Ezio Ongaro, di e 57 anni, originario di San Michele al Tagliamento cameriere i frammenti di vetro sparsi in un hotel dell'Alpe ovunque. «Avevo appena finito di stendere la biancheria quando ho sentito un botto pazzesco» , dice Gianna Gazzetta che abita nello stabile di fronte a quello bruciato. Per fortuna che suo marito, Roberto Bassano, è abituato alle emergenze visto che da vent'anni fa il volontario della protezione civile, e ha subito chiamato i pompieri. Sono bastati appena otto minuti di Siusi. L'uomo è rimasto bloccato per 14 ore a 1.900 metri sulla ovovia «Mont Seuc» , dalla chiusura degli impianti lunedì sera alla mattina di martedì. A salvarlo è stato l'innalzamento delle temperature, che in questi giorni sono state solo di poco inferiori allo zero. L'uomo era salito alle 18 sull'ultima cabina per raggiungere l'Alpe di Siusi da Ortisei. perché i vigili del fuoco arrivassero Nessuno però si era accorto che l'uomo si trovava a sul posto con le prime due lance. «Prendete degli stracci, degli asciugamani, dei vestiti, bagnateli, mettetevi in testa e scendete per le scale di corsa che vi veniamo incontro» , sono state le prime urla dei pompieri rivolte bordo dell'impianto, che ha chiuso i battenti lasciando Ongaro, sprovvisto di cellulare, imprigionato per tutta la notte a temperature polari. Solo muovendosi e, secondo il suo racconto, pregando, è riuscito evitare l'assideramento. La mattina del martedì l'uomo a Gianni Parcianello e suo figlio Lorenzo, rimasti intrappolati al terzo piano della palazzina mentre il fuoco iniziava a crescere si è presentato alla stazione dei carabinieri di Castelrotto, dove ha sporto denuncia per interruzione di pubblico invadendo anche le pareti esterne dei piani più alti. Gli altri residenti intanto erano già Cannaregio, nel centro storico Venezia, sono andati in frantumi per la pressione e il calore delle fiamme. È stato solo allora che residenti di calle Saffa sono usciti dai loro appartamenti, calpestando BOLZANO Bloccato a duemila metri, nel gelo, dimenticato nell'ovovia. E' la disavventura capitata a Ezio Ongaro, 57 anni, originario di San Michele al Tagliamento cameriere i frammenti di vetro sparsi in un hotel dell'Alpe ovunque. «Avevo appena finito di stendere la biancheria quando ho sentito un botto pazzesco» , dice Gianna Gazzetta abita nello stabile di fronte quello bruciato. Per fortuna suo marito, Roberto Bassano, abituato alle emergenze visto che da vent'anni fa il volontario della protezione civile, e ha subito chiamato i pompieri. Sono bastati appena otto di Siusi. L'uomo è rimasto bloccato per 14 ore a 1.900 metri sulla ovovia «Mont Seuc» , dalla chiusura degli impianti lunedì sera alla mattina di martedì. A salvarlo è stato l'innalzamento delle temperature, che in questi giorni sono state solo di poco inferiori allo zero. L'uomo era salito alle 18 sull'ultima cabina per raggiungere l'Alpe di Siusi da Ortisei. perché i vigili del fuoco arrivassero Nessuno però si era accorto che l'uomo si trovava a sul posto con le prime due lance. «Prendete degli stracci, degli asciugamani, dei vestiti, bagnateli, mettetevi in testa scendete per le scale di corsa vi veniamo incontro» , sono le prime urla dei pompieri bordo dell'impianto, che ha chiuso i battenti lasciando Ongaro, sprovvisto di cellulare, imprigionato per tutta la notte a temperature polari. Solo muovendosi e, secondo il suo racconto, pregando, è riuscito evitare l'assideramento. La mattina del martedì l'uomo a Gianni Parcianello e figlio Lorenzo, rimasti intrappolati al terzo piano della palazzina mentre il fuoco iniziava a crescere si è presentato alla stazione dei carabinieri di Castelrotto, dove ha sporto denuncia per interruzione di pubblico invadendo anche le pareti esterne dei piani più alti. Gli residenti intanto erano usciti in calle, frastornati. «Stavo giocando alla playstation quando pregando e ho sentito lo scoppio -racconta Lorenzo Parcianello, che ha da poco

Brucia palazzo nel cuore di Venezia Dimenticato nell'ovovia Brucia palazzo nel cuore Dimenticato nell'ovovia notte nel vuoto e al gelo Esplosione nello studio di un artista, sei in

compiuto 18 anni -sono uscito sul pianerottolo e ho visto un incendio. Allora ho chiamato mio padre ma quando abbiamo riaperto la porta c'era dopo I carabinieri hanno formalizzato la denuncia a carico di H. W. 44 anni di Castelrotto e M. R. O. di 60 anni Ortisei, responsabili a valle poco compiuto 18 anni -uscito sul pianerottolo e ho Luciano che urlava. Allora chiamato mio padre ma abbiamo riaperto la porta servizio. I carabinieri hanno formalizzato la denuncia a carico di H. W. 44 anni di Castelrotto e M. R. O. di 60 anni di Ortisei, responsabili a valle a monte dell'impianto. «Dopo due minuti che ero salito a bordo dell'ovovia questa si è fermata. Sotto di me c'erano 200 metri di strapiombo. Non potevo fare nient'altro che fumare» ha raccontato l'uomo troppo fumo e siamo dovuti tornare muovendomi dentro, fino a che i pompieri non ci hanno detto cosa fare» . D'altro canto a Luciano Dall'Acqua, poeta e pittore abbastanza aver sporto denuncia. tentativo messo in atto dall'uomo è stato quello di attraverso l'altoparlante cose riuscito noto a Venezia per le sue letture pubbliche di poesie, non restava che gridare per dare l'allarme. Lui ha sentito l'esplosione prima» con gli altri passeggeri altre stanze del suo terremoto del Friuli. Sono ha provato a sopravvivere a diverse cose e per questo sono riuscito a mantenere la calma letture restava prima bacinelle d'acqua sul alcun risultato. Solo sceso giù per la scala» spiega ancora Ongaro. Solo alle 8 della mattina dopo Ongaro è stato recuperato dal personale della ovovia. L'uomo non aveva riportato alcuna ipotermia e il giorno stesso ha lavorato normalmente nell'albergo di Siusi. «Ho pensato ho poeta e pittore dopo aver sporto denuncia. L'unico tentativo messo in atto dall'uomo è stato quello di comunicare attraverso l'altoparlante noto a Venezia per le sue pubbliche di poesie, non che gridare per dare Lui ha sentito l'esplosione con gli altri passeggeri ancora presenti nell'impianto, ma l'impianto installato nella cabina permette solo di ricevere, non di comunicare con l'esterno. «Sono un uomo religioso, ho pregato. E poi alla mia età ho vissuto anche il di tutti perché proveniva da un mobile del suo studio. E quando ha capito che le fiamme stavano per aggredire anche i mobili delle altre stanze del suo appartamento» del Friuli. Sono ha provato a buttare delle a diverse e per questo sono a mantenere la calma bacinelle d'acqua sul fuoco, senza alcun risultato. Solo allora è sceso giù per la scala che separa ancora Ongaro. Solo il suo appartamento al secondo piano dal giardino condominiale, gridando per dare l'allarme. «Luciano è sceso per ultimo -aggiunge Roberto Querini che si è accorto subito delle fiamme perché in quel momento stava uscendo di casa -ho chiamato mia moglie e siamo scesi in giardino molto se mettere nei guai velocemente» . I primi soccorsi alla ventina di residenti che al momento dell'incendio i dipendenti della funivia, erano dentro casa sono perché li conosco, però arrivati qualche minuto dopo. Nella palazzina, composta da ex appartamenti delle Poste venduti negli anni Novanta con le prime poi mi sono detto che era un caso che andava denunciato» , spiega ancora Ongaro. Secondo i gestori dell'impianto cartolarizzazioni, vivono di risalita si è trattato quattordici solo di una famiglie. grande All'ospedale sfortunata, sulle sono cui finiti cause sei andranno inquilini con avviati sintomi di intossicazione da fumo: accertamenti nei prossimi giorni. Da chiarire sarà innanzitutto Dall'Acqua è stato ricoverato in camera come iperbarica l'uomo anche abbia a causa dell'età avanzata. Le quattro potuto salire a bordo dell'ultimo squadre convoglio di pompieri della intervenute, ovovia per un totale di 24 vigili, senza che nessuno si accorgesse di nulla. «Episodi di questo genere non possono e non devono hanno dovuto mettersi le maschere antigas e hanno dovuto lavorare ininterrottamente fino alle 18.30 per riuscire a domare definitivamente le fiamme, gettando verificarsi» , dice il sindaco di Ortisei Ewald Moroder. «Già è un problema se un fatto dalle finestre dell'appartamento incendiato i resti fumanti del genere si verifica per un'ora, ma una sospensione del servizio per un'intera notte è assolutamente inconcepibile della mobilia. Le cause dell'incendio restano ancora da accertare.» . Silvia Fabbi Al. An. RIPRODUZIONE RISERVATA moglie e siamo scesi in giardino molto se mettere nei guai velocemente» . I primi soccorsi alla ventina di residenti che al momento dell'incendio i dipendenti della funivia, erano dentro casa sono perché li conosco, però qualche minuto dopo. palazzina, composta da ex appartamenti delle Poste venduti negli anni Novanta con le prime poi mi sono detto che era un caso che andava denunciato» , spiega ancora Ongaro. Secondo i gestori dell'impianto cartolarizzazioni, vivono di risalita si è trattato quattordici solo di una famiglie. grande All'ospedale sfortunata, sulle sono cui finiti cause sei andranno inquilini con avviati di intossicazione da fumo: accertamenti nei prossimi giorni. Da chiarire sarà innanzitutto Dall'Acqua è stato ricoverato in camera come iperbarica l'uomo anche abbia a dell'età avanzata. Le quattro potuto salire a bordo dell'ultimo squadre convoglio di pompieri della intervenute, ovovia per un totale di 24 vigili, senza che nessuno si accorgesse di nulla. «Episodi di questo genere non possono e non devono dovuto mettersi le maschere antigas e hanno dovuto lavorare ininterrottamente fino 18.30 per riuscire a domare definitivamente le fiamme, gettando verificarsi» , dice il sindaco di Ortisei Ewald Moroder. «Già è un problema se un fatto dalle finestre dell'appartamento incendiato i resti fumanti del genere si verifica per un'ora, ma una sospensione del servizio per un'intera notte è assolutamente inconcepibile mobilia. Le cause dell'incendio restano ancora

***Brucia palazzo nel cuore di Venezia Dimenticato nell'ovovia Brucia palazzo
nel cuore Dimenticato nell'ovovia notte nel vuoto e al gelo Esplosione nello
da accertare.» . Silvia Fabbi Al. An. RIP studio di un artista, sei in***

Brucia palazzo nel cuore di Venezia**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **13/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 13/01/2011 - pag: 7

Brucia palazzo nel cuore di Venezia

Esplosione nello studio di un artista, sei inquilini intossicati dal fumo

VENEZIA -Un rumore sordo, quello di un'esplosione violenta. Poi i vetri del secondo piano di una palazzina al civico 440/C di Cannaregio, nel centro storico di Venezia, sono andati in frantumi per la pressione e il calore delle fiamme. È stato solo allora che i residenti di calle Saffa sono usciti dai loro appartamenti, calpestando i frammenti di vetro sparsi ovunque. «Avevo appena finito di stendere la biancheria quando ho sentito un botto pazzesco», dice Gianna Gazzetta che abita nello stabile di fronte a quello bruciato. Per fortuna che suo marito, Roberto Bassano, è abituato alle emergenze visto che da vent'anni fa il volontario della protezione civile, e ha subito chiamato i pompieri. Sono bastati appena otto minuti perché i vigili del fuoco arrivassero sul posto con le prime due lance. «Prendete degli stracci, degli asciugamani, dei vestiti, bagnateli, mettetevi in testa e scendete per le scale di corsa che vi veniamo incontro», sono state le prime urla dei pompieri rivolte a Gianni Parcianello e suo figlio Lorenzo, rimasti intrappolati al terzo piano della palazzina mentre il fuoco iniziava a crescere invadendo anche le pareti esterne dei piani più alti. Gli altri residenti intanto erano già usciti in calle, frastornati. «Stavo giocando alla playstation quando ho sentito lo scoppio -racconta Lorenzo Parcianello, che ha da poco compiuto 18 anni -sono uscito sul pianerottolo e ho sentito Luciano che urlava. Allora ho chiamato mio padre ma quando abbiamo riaperto la porta c'era troppo fumo e siamo dovuti tornare dentro, fino a che i pompieri non ci hanno detto cosa fare». D'altro canto a Luciano Dall'Acqua, poeta e pittore abbastanza noto a Venezia per le sue letture pubbliche di poesie, non restava che gridare per dare l'allarme. Lui ha sentito l'esplosione prima di tutti perché proveniva da un mobile del suo studio. E quando ha capito che le fiamme stavano per aggredire anche i mobili delle altre stanze del suo appartamento ha provato a buttare delle bacinelle d'acqua sul fuoco, senza alcun risultato. Solo allora è sceso giù per la scala che separa il suo appartamento al secondo piano dal giardino condominiale, gridando per dare l'allarme. «Luciano è sceso per ultimo -aggiunge Roberto Querini che si è accorto subito delle fiamme perché in quel momento stava uscendo di casa -ho chiamato mia moglie e siamo scesi in giardino velocemente». I primi soccorsi alla ventina di residenti che al momento dell'incendio erano dentro casa sono arrivati qualche minuto dopo. Nella palazzina, composta da ex appartamenti delle Poste venduti negli anni Novanta con le prime cartolarizzazioni, vivono quattordici famiglie. All'ospedale sono finiti sei inquilini con sintomi di intossicazione da fumo: Dall'Acqua è stato ricoverato in camera iperbarica anche a causa dell'età avanzata. Le quattro squadre di pompieri intervenute, per un totale di 24 vigili, hanno dovuto mettersi le maschere antigas e hanno dovuto lavorare ininterrottamente fino alle 18.30 per riuscire a domare definitivamente le fiamme, gettando dalle finestre dell'appartamento incendiato i resti fumanti della mobilia. Le cause dell'incendio restano ancora da accertare. Al. An. RIPRODUZIONE RISERVATA

reolon: zero fondi per il cnsas

- Cronaca

Reolon: «Zero fondi per il Cnsas»

Allarme del Pd di fronte alla bozza di bilancio regionale

Ma Toscani (LN) rassicura il Soccorso Alpino «I soldi ci saranno Ne sono sicuro»

BELLUNO. Allarme rosso per il Soccorso Alpino, stavolta però non arriva dalle montagne ma dalla laguna. Nella bozza di bilancio regionale infatti sono spariti i soldi destinati a coprire le spese correnti del Cnsas, 600 mila euro che si trovavano nel capitolo della protezione civile, quasi azzerato a causa dei tagli. A segnalarlo sono i consiglieri regionali del Partito Democratico Sergio Reolon e Claudio Sinigaglia.

«La giunta regionale vuole azzerare con il prossimo bilancio tutte le risorse per il soccorso alpino, pari a 600 mila euro. Una cifra peraltro già risicata ma essenziale per mantenere un servizio insostituibile, che permette di salvare ogni anno molte persone in montagna. Sarebbe sciagurato», scrivono i consiglieri, «approvare questo scippo che mette in ginocchio un'attività fatta da volontari che nulla percepiscono per il lavoro svolto e che va a penalizzare il turismo nelle zone di montagna, visto che chi soggiorna qui vuole avere piene garanzie di aiuto in casi di emergenza. E' chiaro che presenteremo un emendamento al bilancio che chiede di ripristinare le risorse cancellate. La cosa più indecente», concludono i due consiglieri democratici, «è che nel frattempo alcuni esponenti del centrodestra vanno in giro promettendo fondi per il Soccorso Alpino tacendo sul fatto che il loro stesso governo regionale ha calato la mannaia proprio su questa voce». A proposito dell'ipotesi di inserire i soldi del Cnsas nel capitolo sanità, Reolon aggiunge: «Non risulta niente. E poi, se anche ci riuscissero, a chi li daranno quei soldi e chi li gestirà? La Regione ha detto che le Usi bellunesi devono tagliare 30 milioni di euro, mi sembra veramente impossibile».

Matteo Toscani (Lega Nord), vicepresidente del consiglio regionale, ribadisce che il Soccorso Alpino avrà i soldi e arriva addirittura a dire: «Ci metto le palle». «Comprendo la preoccupazione di Reolon», dice Toscani, perché è vero che in bozza i soldi non ci sono, «che dall'opposizione non può sapere cosa sta succedendo in giunta, ma voglio tranquillizzare il Soccorso Alpino. Mi spendo in prima persona e sto lavorando nelle sedi opportune per scongiurare quanto Reolon dichiara come già avvenuto. Il Cnsas avrà i soldi sicuramente, la Regione non intende azzerarli». (i.a.)

Noi, l'albero e il parco che non c'è

Dopo il primo novembre, Vicenza si interroga sul suo futuro, a partire dalla partecipazione sulle scelte urbanistiche e territoriali. Del "Patto per Vicenza" e di "Un futuro di pace" ne parliamo con Ubaldo Alifuoco e Ciro Asproso di **Pietro Rossi**

È veramente un'iperbole mettere in relazione la vicenda del "pioppo nero", tagliato la scorsa settimana con un blitz ed uno spiegamento di forze pubbliche quasi da contro-guerriglia, l'alluvione del giorno di Ognissanti e l'agognato parco al Dal Molin? Da un certo punto di vista, le questioni potrebbero anche convergere. Perché potrà anche sembrare retorica ma, comunque sia, una rotatoria nuova vuole dire ancora urbanizzazione e un albero in meno, anche se non in stato di ottima salute, non vuol dire semplicemente un albero in meno. Da quel pioppo che ormai non c'è più, da quel lavoro pubblico che ci sarà e da una risorsa (il parco Dal Molin) ancora nel limbo, si può infatti partire per fare una riflessione sulla Vicenza del futuro a dichiarato rischio idro-geologico. Ma soprattutto si può riflettere sullo stato di salute dei metodi partecipativi che l'amministrazione comunale, al di là dei buoni propositi del Pat, intende mettere in campo per coinvolgere i cittadini sul destino della città. Lo abbiamo fatto con una doppia intervista a forma circolare. A Ubaldo Alifuoco, uno dei promotori, con l'associazione Vicenza Reformista (e assieme a Impegno per Vicenza e Cittadinanza Attiva) di una proposta per l'utilizzo a scopi di prevenzione, quali una base per la Protezione Civile e una per i Vigili del Fuoco, di quella parte dell'ex aeroporto che dovrebbe andare ai cittadini; e a Ciro Asproso, del coordinamento vicentino di Sinistra Ecologia e Libertà, che analizza la vicenda del pioppo tagliato come un esempio di negazione della progettazione partecipata e introduce il convegno "Un futuro di pace" che si terrà ai Chiostrì di Santa Corona il prossimo sabato. Due proposte che possono convivere?

Alifuoco e il "Patto per Vicenza"

Scritto due anni fa e rilanciato in questi giorni, ad un mese dall'esonazione del Bacchiglione, il "Patto per Vicenza" parte dal concetto di destinare una parte dell'area a est dell'ex Aeroporto Dal Molin a base per la Protezione Civile, da localizzare nel lato est utilizzando una parte dell'area già infrastrutturata».

Alifuoco, partiamo da un'area verde più piccola, anzi microscopica: il pioppo di Borgo Scroffa.

«Alcune rotatorie sono felici, altre infelici. Ad esempio quella in prossimità della caserma degli americani. Per quanto riguarda Borgo Scroffa, mi chiedo se sia veramente utile una rotatoria più grande in quel posto. D'accordo, verranno piantati altri alberi, ma alla fine il risultato è che un'altra parte di Vicenza risulta mutata. E questa è una realtà, non una questione di ideologia».

A proposito di cambiamenti, perché tirare fuori dal cassetto oggi il "Patto di Vicenza"?

«In realtà questa proposta nasce adesso: nel luglio 2008 è stata solo ufficializzata. In sede di Consiglio Comunale varie volte ho presentato l'idea di una grossa base per la Protezione Civile, dato che Vicenza, da questo punto di vista, è carente, come purtroppo abbiamo sperimentato con l'emergenza alluvione e con l'emergenza neve. Quello che oggi cambia è che abbiamo la prova tangibile che il sistema idrogeologico non regge più e che dobbiamo essere attrezzati per esigenze sempre più frequenti, che sono la vera priorità».

Troppo cemento?

«Non si può dire che non si può cementificare solo in queste occasioni di emergenza ambientale e poi dimenticarsene quando si fa il Pat. Io sono per prendere alla lettera l'indicazione che nei Pat bisogna evitare di consumare superficie agricola. Su questa cosa bisogna riflettere da subito, e nulla vieta che il Pat si possa riprendere in mano, perché alla fine quello che conta è il piano degli interventi».

Riprendere in mano dove, ad esempio?

Noi, l'albero e il parco che non c'è

«Tutta l'area della cittadella sportiva, che in realtà è una grossa trasformazione di area agricola in area edificabile con l'intento preciso di fare capannoni. E parliamo di una delle ultime aree verdi rimaste».

E al Dal Molin?

«La destinazione di una base nell'area verde lasciata libera dalla pista di volo sarebbe molto utile dove poter trasferire la Protezione Civile e magari dare una casa ai Vigili del Fuoco, visto che adesso sono in affitto».

Anche lì ci sarà un parco, però...

«A Roma hanno chiesto come compensazione un parco, un parco da 650 mila metri quadrati. Sono dimensioni enormi, ma qui siamo a Vicenza e non a New York. Mi sembra quindi una cosa improbabile amministrare un'area così vasta, ci sarebbero problematiche sia dal punto del vista gestionale che da quello economico. Credo invece si possa tranquillamente fare un parco di dimensioni più limitate e una base civile che andrebbe costruita con un contatto stabile con la Regione e con le strutture universitari».

<di

Protezione civile in cerca di volontari

Giovedì 13 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I volontari della Protezione civile Suisio

Nell'Isola scatta la ricerca di nuovi volontari di Protezione civile da inserire nell'Unità 59 di Protezione civile di Suisio. L'associazione organizza infatti il primo corso base di formazione per volontari di Protezione civile destinato ai cittadini dei due comuni per i quali svolge attività di previsione e prevenzione – Bottanuco e Suisio – ma anche a persone interessate dei paesi vicini. «È intenzione delle Amministrazioni di Bottanuco e Suisio fornire alla popolazione gli strumenti conoscitivi indispensabili per meglio comprendere il ruolo di un servizio tanto fondamentale e allo stesso tempo rafforzare la rete di Protezione civile comunale – spiega il responsabile del corso e vicepresidente dell'associazione Alberto Consonni –. Il potenziamento delle proprie strutture e il rilancio del volontariato, preziosa risorsa nelle azioni di protezione civile, rientra tra le azioni capaci di assicurare una sempre maggiore protezione della vita e dei beni dei cittadini e permette di essere pronti quando ci sono emergenze».

Il corso, gratuito e riconosciuto dall'Istituto regionale di formazione – scuola superiore di Protezione civile, è strutturato in 4 moduli articolati in 11 lezioni teoriche e pratiche, per un totale di 26 ore, incentrate su svariati argomenti: la diffusione della cultura di protezione civile, il ruolo del volontariato nei contesti d'emergenza, le tipologie di rischi, la pianificazione in emergenza, i piani di emergenza comunali, la sicurezza nelle attività di protezione civile e i dispositivi di protezione individuali, le nozioni di primo soccorso, la psicologia del soccorritore e le trasmissioni in emergenza.

Un attestato ai partecipanti

Il corso inizierà il 20 gennaio con un incontro conoscitivo. A seguire le lezioni si terranno ogni giovedì sera, fino al 24 marzo, all'auditorium comunale di Bottanuco, dalle 20,30 alle 22,30. E alla fine verrà rilasciato l'attestato di partecipazione.

Per iscriversi è necessario consegnare entro domenica l'apposito modulo, disponibile anche nei principali bar e negozi dei paesi, agli uffici tecnici comunali di Bottanuco o Suisio o alla sede dell'associazione, oppure mandare un fax allo 035-906095 o una mail a unita59@hotmail.it.

Trasporti, ricerche e formazione

«Questo è un momento importante per la nostra vita associativa – conclude Consonni – utile sia per la formazione di nuovi volontari che per l'incontro di tutti coloro che, sensibili alle finalità della nostra associazione, si vorranno avvicinare per apprendere e sapere di più di questa grande famiglia chiamata Protezione civile, di cui tanto si sente parlare, ma poco si conosce».

Questa è comunque solo una delle preziose attività svolte dall'Unità 59, che si occupa anche di trasporto dializzati, interventi in emergenza per incendi e ricerca persone, assistenza durante manifestazioni e interventi di formazione nelle scuole. Claudia Esposito

Cadute sul ghiaccio e su piste da sci Pronto soccorso, interventi record

Cadute sul ghiaccio e su piste da sci

Pronto soccorso, interventi record

Vacanze con superlavoro all'ospedale di San Giovanni Bianco. In coda quattro ore

Picchi di 75 richieste al giorno: di solito sono 35-40. L'anno prossimo più medici

None

Giovedì 13 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il Pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni Bianco San Giovanni Bianco

Alberto Marzocchi

Vacanze natalizie con superlavoro per il pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni Bianco. Dagli ultimi giorni di dicembre fino a sabato scorso i medici e il personale sanitario hanno dovuto fronteggiare un'imprevista situazione di sovraffollamento.

Diversamente dagli anni passati, infatti, molte persone hanno richiesto l'intervento dell'unità operativa del Pronto soccorso, praticamente il doppio del solito.

Tra le cause di questo superlavoro, l'intenso afflusso di villeggianti e turisti, soprattutto nei giorni a cavallo tra la fine e l'inizio dell'anno, con i conseguenti infortuni sulle piste da sci. Oltre ai molti incidenti, stradali e non, determinati dalla presenza di ghiaccio sulle strade nei giorni tra mercoledì e venerdì scorsi, che si sono sommati ai casi ordinari di ricovero. Risultato: una media di 60 persone al giorno, con punte di 75, a differenza della normale media di 35-40 pazienti.

Una dritta per il futuro

«È la prima volta che si verifica una situazione del genere durante le vacanze natalizie – spiega la responsabile del pronto soccorso di San Giovanni Bianco, Maria Palmira Giudici –. In agosto, quando la valle accoglie i suoi villeggianti, predisponiamo sempre la presenza di due medici nel servizio, mentre durante il periodo di Natale ce n'è uno soltanto. Probabilmente l'anno prossimo, visto il sovraffollamento di questi giorni, potenziaremo il personale medico del pronto soccorso».

Quattro ore di attesa

Ma quali sono gli effetti di questo sovraffollamento? «Indubbiamente la difficoltà di far fronte a un numero così alto di infortunati offrendo loro il massimo dell'efficienza – continua la responsabile –. Grazie all'inserimento, dal dicembre scorso, del triage, però, possiamo ridurre i tempi d'attesa di quei pazienti che hanno una criticità del quadro clinico maggiore». Il triage è un sistema di accoglienza dei pazienti basato sulla gravità del quadro clinico rappresentato da un codice colore (dal rosso per i casi più critici al bianco per i non urgenti). Ma in questi giorni un codice bianco poteva aspettare fino a quattro ore.

«Prima dal medico di base»

Le soluzioni che si prospettano sono due: «Potenziare il personale del pronto soccorso è la soluzione più immediata – spiega la dottoressa Giudici –. Tuttavia ne esiste una seconda, vale a dire educare la gente, come avveniva in passato, a ricorrere al medico di base prima di recarsi al pronto soccorso. Perché in molti casi è sufficiente l'intervento del medico di famiglia o della guardia medica».

Ricerche nel parco dei Colli Ancora controlli a Mapello

Ricerche nel parco dei Colli

Ancora controlli a Mapello

Giovedì 13 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Ricerche senza sosta per Yara Brembate Sopra

Macinano chilometri ogni giorno per frugare nei campi, nei boschi, sulle colline, setacciare le rive di fiumi e torrenti.

Ispezionano ogni rudere o cascinale abbandonato e controllano serbatoi e cunicoli sospetti.

È un lavoro complesso quello svolto dalle centinaia di uomini impegnati nelle ricerche di Yara Gambirasio dal giorno della sua scomparsa, il 26 novembre. Un'attività effettuata sotto l'acqua e la neve, con tanto freddo e poco sole. In azione ci sono squadre composite: carabinieri, polizia di stato, guardia forestale, polizia locale della Provincia e del consorzio dell'Isola Bergamasca, guardie venatorie, vigili del fuoco e tanti volontari che fanno parte della protezione civile. Oltre ai gruppi dei paesi vicini a Brembate Sopra si sono mossi i volontari Ana e protezione civile, Cri, gruppi cinofili, antincendio boschivo arrivati anche da tutta la Bergamasca: da Endine Gaiano, Adrara San Martino, da Fiorano al Serio, Torre Boldone, San Giovanni Bianco, Bergamo e Seriate. Mentre i volontari del Ser (Servizio emergenza radio) tengono i contatti tra le squadre di ricerca.

Tanti oggetti, nessuno utile

I volontari con le loro tute colorate si possono notare lontano un miglio: in silenzio e con attenzione passano palmo a palmo il territorio indicato dai coordinatori dei gruppi e cercano Yara. In questi giorni le operazioni terminano presto, nelle prime ore del pomeriggio e i gruppi rientrano alle rispettive basi stanchi e un po' delusi: dopo 48 giorni le ricerche non hanno dato esito. Trovano scarpe, vestiti, hanno rinvenuto anche fucili e bossoli in una cascina, uno scooter, un cellulare, ma nessun elemento compatibile con Yara.

Due aree sotto esame

Ieri il gruppo della polizia di Stato con le guardie forestali, la polizia locale provinciale, le guardie venatorie e la protezione civile di Seriate hanno cercato nel parco dei Colli di Bergamo in particolare nelle località: Valmarina, Castagneta e Roccolone. I carabinieri del III Battaglione di via Lamarmora di Milano con i colleghi della stazione di Ponte San Pietro sono usciti con il gruppo Ana di Brembate e hanno operato a Mapello nella zona del campo sportivo e vicino a Villa Martinelli. Entrambi i gruppi sono rimasti in contatto con gli operatori del Ser che operano a Madone nella centrale operativa del consorzio di polizia locale.

Nel corso della settimana è previsto un summit con tutte le forze impegnate nelle indagini per fare il punto della situazione e verificare il campo delle ricerche. Remo Traina

Gandino, resta chiusa dopo la frana la via al santuario

Gandino, resta
chiusa dopo la frana
la via al santuario

Giovedì 13 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il costone crollato foto Fronzi Gandino

Resta chiuso al transito il tratto di strada che a Gandino porta al santuario di San Lorenzo, sopra Barzizza, dove nel pomeriggio di martedì si è verificato uno smottamento in prossimità del confine in quota con Cazzano Sant'Andrea. Il sindaco Gustavo Maccari, che ha coordinato gli accertamenti per l'intera giornata, ha avuto rassicurazioni dai tecnici della Ster intervenuti nella mattinata per i rilievi. «La massa che si è staccata poco sotto il santuario – segnala Maccari – si conferma nelle proporzioni (200-300 metri cubi) stimate da subito, nonostante l'oscurità abbia reso difficili gli accertamenti immediatamente dopo l'evento. Devo un ringraziamento sentito a vigili del fuoco, carabinieri, vigilanza urbana e Protezione civile volontaria, che si sono attivati con tempestività, monitorando costantemente la zona». Nel corso della giornata non si sono verificati nuovi cedimenti e i tecnici della Ster hanno dettagliato i rilievi in una nota inviata in municipio nel pomeriggio, dove si evidenzia precedenti accertamenti sul posto del Genio civile e del Servizio geologico nazionale e classifica l'evento come «rilascio di porzioni rocciose da una parete sovrastante la strada comunale, fra l'altro oggetto di attività estrattive abusive avvenute in passato».

Lo sperone di roccia si è staccato poco sotto il santuario e una vicina casa non abitata con continuità, ed è per lo più ricaduto in una ansa. «La stabilità dell'abitazione – continua la nota – non è mai stata compromessa e per quanto riguarda la chiesetta si esclude qualsiasi tipo di coinvolgimento anche futuro». La Ster esclude infine un proprio intervento diretto, richiamando alle rispettive competenze Comune e privati proprietari. «Rispetto ai lavori necessari di messa in sicurezza – continua Maccari – abbiamo emesso una nuova specifica ordinanza, dopo aver verificato che sia la zona di distacco che quella in cui i detriti sono caduti sono di proprietà privata. Ai proprietari spetta pertanto la bonifica e la messa in sicurezza, terminate le quali la strada potrà essere riaperta». G. B. G.

In azione due gruppi di ricerca, ma senza risultati Si allarga il raggio delle ricerche di Yara Gambirasio, scomparsa la sera del 26 novembre

In azione due gruppi di ricerca, ma senza risultati

Si allarga il raggio delle ricerche di Yara Gambirasio, scomparsa la sera del 26 novembre

Giovedì 13 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

In azione due gruppi di ricerca, ma senza risultati

Si allarga il raggio delle ricerche di Yara Gambirasio, scomparsa la sera del 26 novembre. Ieri carabinieri e Protezione civile, dopo aver perlustrato Mapello, si sono spostati sui sentieri dei colli intorno a Bergamo, mentre la polizia ha raggiunto località nel Parco dei Colli

Piogge torrenziali in Brasile: 237 morti

Giovedì 13 Gennaio 2011 GENERALI, e-mail print

Macchine semisepolte dal fango nello Stato di Rio de Janeiro
foto LaPresse
Inondazioni in Australia e Brasile: le piene travolgono città e montagne e fanno altre vittime. In Brasile è di almeno 237 morti il bilancio provvisorio delle piogge torrenziali cadute nella regione montagnosa dello Stato di Rio. In Australia i morti sono dodici.

Le zone più colpite sono la regione montagnosa di Serrana, a nord di Rio. Nella sola cittadina di Teresopolis, 100 km a nord della capitale statale, le vittime sono finora almeno 122.

Secondo il sindaco, altre 50 sono ancora disperse. La città viene descritta da testimoni come «una mare di fango». Un migliaio di persone sono senz'atetto e si sono rifugiate in centri di accoglienza predisposti dal Comune. La Protezione civile locale (la Defesa Civil) ha invitato gli abitanti delle case minacciate a rifugiarsi in edifici sicuri, scuole e chiese. Ieri mattina, tre pompieri sono stati seppelliti da uno smottamento di terra a Nova Friburgo (140 km da Rio), dove i morti sono almeno sette. Nel pomeriggio la Defesa Civil ha riferito di altre 18 persone morte nella città di Petropolis.

Ma il bilancio delle vittime potrebbe aggravarsi in particolare a Petropolis. In molti quartieri delle tre città più colpite mancano elettricità, collegamenti telefonici e acqua potabile.

In Australia la grande paura è a Brisbane, la capitale dello stato australiano del Queensland ridotta a città fantasma da inondazioni che non avevano precedenti da oltre 35 anni: il picco della piena dell'omonimo fiume ha raggiunto i 4,46 metri, al di sotto dei 5,2 previsti e al livello record dei 5,45 metri registrati nella storica alluvione del 1974. La città è un deserto, le sue strade sono canali e c'è chi giura di aver visto nuotare uno squalo in una viuzza di periferia. Ma le autorità tirano un sospiro di sollievo e si augurano che il peggio sia passato. «Il picco della piena del Brisbane è stato raggiunto», ha reso noto la polizia in un comunicato.

Strada chiusa al traffico

I primi accertamenti, ai quali seguiranno già nelle prossime ore ulteriori indagini tecniche, confermano la rilevanza del movimento franoso avvenuto ieri pomeriggio ad Ovaro, in prossimità di località Baus.

Oggi l'assessore regionale alla Viabilità e Trasporti Riccardo Riccardi, sempre in stretto contatto con il vicepresidente della regione ed assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, ha coordinato un incontro al municipio di Ovaro con i sindaci di Ovaro, Romeo Rovis, Comeglians, Flavio de Antoni, e Forni Avoltri, Manuele Ferrari, il presidente di FVG Strade Giorgio Santuz, il consigliere regionale Luigi Cacitti, le Forze dell'Ordine, i responsabili tecnici di Protezione regionale e FVG Strade, per una valutazione sulle possibilità di intervento sulla frana e per garantire la transitabilità stradale.

La strada regionale 355 "della Val Degano" resta per il momento necessariamente chiusa al traffico, è stato ribadito, ma il traffico leggero ed i mezzi adibiti al trasporto pubblico potranno fruire di una deviazione su una strada comunale.

Per il traffico pesante, (in particolare per gli autocarri da e per lo stabilimento della "Goccia di carnia"), ha sottolineato l'assessore Riccardi, si sta invece valutando la possibilità di utilizzare la regionale 465 verso Ravascletto e Paluzza e quindi la 52 bis.

12 gennaio 2011

Falde innalzate

Dopo le piogge che hanno caratterizzato la stagione autunnale in regione a Pordenone si cerca di arginare i danni causati dall'innalzamento delle falde, in particolare durante degli eventi alluvionali di novembre.

Gli amministratori regionali, provinciali e comunali del Pordenonese stamani, durante un incontro svoltosi a Pordenone, hanno espresso questa priorità.

Ad essere coinvolti nel problema sono una decina di comuni del Friuli Occidentale per un totale di circa 200 edifici che a causa delle abbondantissime piogge delle ultime settimane hanno visto alzarsi di alcuni metri il livello delle falde.

Secondo quanto ventilato dall' assessore regionale alla Protezione Civile, Luca Ciriani, e dal direttore regionale,

Guglielmo Berlasso, già' entro la settimana sarà' disponibile un regolamento cui far riferimento per indennizzare i privati attraverso gli enti locali per le ingenti spese sostenute tanto di energia elettrica quanto per il noleggio di pompe e idrovore necessarie per lo svuotamento di scantinati, autorimesse e piani bassi dall'acqua.

12 gennaio 2011, 12.20

*(Segue dalla prima pagina) Ha casa pure a Susegana (Treviso), da dove ...***Giovedì 13 Gennaio 2011,**

(Segue dalla prima pagina)

Ha casa pure a Susegana (Treviso), da dove è partito, e dove risiede la figlia Gina. Sono ore difficili per la famiglia Saccon. La piena ha inondato la città australiana. «Brisbane va a dormire stanotte e si risveglierà domattina davanti a uno scenario che molti non hanno mai visto in vita loro. Dobbiamo prepararci ad affrontare immagini di luoghi che conosciamo bene, completamente allagati», aveva preannunciato l'altra notte la premier del Queensland Anna Bligh facendo il punto della devastante inondazione, che dopo aver sommerso gran parte del nordest del continente ha iniziato a ricoprire la capitale dello stato, terza città d'Australia con due milioni di abitanti.

Saccon conferma: «Ci sono state precipitazioni intense, il paese è diventato un mare. Per la campagna è un disastro, è scappato pure mio figlio Angelo con i suoi tre figli. Una cosa spaventosa, mia moglie è finita in ospedale con 220 di pressione. E meno male che sono riuscito a salvare i miei 700 capi di bestiami, portandoli in collina prima che irrompesse l'acqua. I recinti e le stalle, però, sono state spazzate via. Ci vuole tanto coraggio, ma bisognerà ripartire da capo».

Brisbane, la città degli affari, degli edifici pubblici e dei negozi, ha un aspetto spettrale. L'accesso è stato chiuso a tempo indefinito, interrotta la trasmissione di elettricità, uffici chiusi, compreso il Consolato d'Italia. La maggior parte delle strade sono interrotte e i residenti circolano in kayak o barche a remi. Migliaia di persone sono state costrette ad evacuare dai sobborghi meno elevati, mentre la piena del fiume Brisbane raggiungeva i 4,5 metri.

Il culmine piena è previsto per l'alba di stamattina e l'ufficio meteorologico in serata ha ridotto il livello previsto dai temuti 5,5 metri a 5,2 metri, poco meno della storica alluvione del 1974 che mise in ginocchio la città. Per stamattina si prevede che quasi 20 mila case saranno inondate a Brisbane e altre 3000 a Ipswich (170 mila abitanti), 40 km a ovest. Il livello dell'acqua secondo le previsioni si manterrà alto fino a sabato, ma molti non potranno tornare alle loro case per diversi giorni ancora.

A Brisbane c'è un'ampia comunità italiana, soprattutto di trevigiani e padovani, ma al momento non risulta che ci siano vittime o feriti tra i nostri connazionali, secondo quanto ha reso noto la Farnesina (i veneti in Australia sono più di centomila, l'80 per cento proprio nell'area di Brisbane). «Siamo riusciti a contattare molti connazionali e ci hanno confermato che non si trovavano in zone a rischio - dice il viceconsole italiano a Brisbane, Antonio Colicchia - Quelli che vivevano in zone a rischio si sono spostati appoggiandosi a familiari, amici e parenti. Quindi la situazione è rassicurante, se possiamo permetterci di usare il termine in questo contesto».

Nonostante l'entità del disastro, le strutture d'emergenza messe in campo dalle autorità australiane sembrano reggere l'ondata d'urto. Nella città di Brisbane, infatti, «i centri di evacuazione raccolgono tutti i cittadini che lì sono assistiti con vitto, alloggio, assistenza sanitaria. Per gli altri comuni nel Queensland ci sono centri organizzati dove operano Croce Rossa e Protezione Civile», ha riferito Colicchia. La paura tuttavia, resta. Don Luciano Seganfreddo, direttore del Messaggero di Sant'Antonio per l'estero, è preoccupato. «La comunità italiana è molto ampia in Australia, e nelle zone inondate ci sono molti trevigiani, decine di migliaia. Sono in contatto via mail con alcuni italiani a Sydney, che mi confermano la gravità della situazione. Sono rimasto molto colpito dalla prontezza dell'intervento delle istituzioni. Ma fa impressione vedere il Queensland annegato».

Nonostante la gravità del disastro, il bilancio delle vittime è contenuto, anche se è salito negli ultimi giorni a 12. Ma il peggio, secondo le autorità, deve ancora arrivare visto che per stamattina si prevede che saranno circa 20mila le case inondate a Brisbane. Il consolato italiano, da qualche ora, ha istituito una linea di emergenza per i connazionali in eventuale pericolo. Anche perché quella italiana - con 100mila unità - è una delle più grandi comunità del Queensland, presente nella regione fin dal 1870.

Chiara Pavan

(ha collaborato

Riccardo Masini)

© riproduzione riservata

Alpini, un anno di raduni e solidarietà

TRICHIANA Si è tenuta l'assemblea annuale dell'Associazione "Ponte San Felice"

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Si è tenuta l'annuale adunata del Gruppo Ana «Ponte San Felice» di Trichiana. Il capogruppo Renato Ranon ha relazionato su quanto è stato fatto nel corso dell'annata e i programmi futuri. È stato come sempre un anno intenso di attività e impegni. Da segnalare in particolare, l'incontro a Vicenza dove l'associazione ha incontrato il Gruppo «Giuseppe Reolon» di San Pio X. Giuseppe era il fratello di Antonio, ex sindaco di Trichiana. E poi la partecipazione di 110 alpini all'adunata di Bergamo, in luglio la collaborazione, al campo scuola di Protezione Civile, riservato a 28 ragazzi e ragazze, di 13 e 14 anni. In settembre c'è stata la gita sociale in Toscana e in ottobre la castagnata.

Anche la solidarietà non è mancata, infatti la sede di Nate è stata centro di accoglienza per la comunità dei ragazzi portatori di handicap di Cusighe e Mel e degli anziani della casa di riposo di Villanova, Trichiana e Cavarzano. Altra bella iniziativa è stata quella del banco alimentare con la raccolta di 15 quintali di derrate, pari al 30%, in più rispetto allo scorso anno.

Per quanto riguarda i lavori effettuati nella sede di Nate, è stato cambiato l'impianto di amplificazione, sostituiti tavoli e panche esterne, ampliato il magazzino della Protezione civile. Ranon ha ringraziato inoltre quanti si sono impegnati nella alluvione di novembre nel Veneto.

Per quest'anno le iniziative non mancano, infatti il 17 marzo è previsto l'appuntamento con le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la partecipazione all'adunata nazionale di Torino dal 6 all'8 maggio. Altro importante incontro è previsto per il 16-17-18 giugno con il raduno triveneto, che si terrà a Belluno. Inoltre è prevista la cerimonia del gemellaggio con il gruppo di San Pio X, Vicenza, in data da stabilire. Ranon ha rivolto un ringraziamento particolare al consiglio direttivo, al capogruppo onorario Mario Cesca e a quanti si sono adoperati nelle varie manifestazioni. Infine sono stati ricordati gli alpini che ci hanno lasciato nel 2010, ai quattro alpini morti in Afganistan nell'attentato del 9 ottobre, ed in particolare a Matteo Miotto morto l'ultimo giorno dell'anno.

© riproduzione riservata

Daniela De Donà

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Sa bene cosa significhi vivere in montagna. Quando è nata - a Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena, 7000 abitanti, 1000 metri di quota - fuori dalla porta di casa c'era un metro e mezzo di neve. E qualche volta, zainetto in spalla, è dovuta andare a scuola con gli sci ai piedi. Maria Laura Simonetti, nuovo prefetto di Belluno, rispondendo alle domande dei giornalisti, si è presentata ieri come «autorità tra le altre autorità che vogliono lavorare insieme» esprimendo il suo «entusiasmo per questa terra ospitale».

La premessa del prefetto a tutte le questioni è che vuole «conoscere prima di toccare, senza toccare poi quello che va bene». Cercando di capire i bellunesi, dopo una carriera tutta in Toscana, tra Firenze, Lucca e Pisa. Di buono a Belluno, ed intoccabile quindi, è per quel che ha visto il grande «ordine» e la «laboriosità della gente».

Certo si è già accorta di rappresentare lo Stato «in una provincia impegnativa, con difficoltà legate alla geografia del territorio» che si trova incuneato tra Trento e Bolzano, cariche di autonomia. «Per cui è facile avere forti aspettative». Cittadini ed enti locali hanno ora fatto delle scelte «il cui sviluppo giuridico amministrativo seguirò con alta attenzione», è stato il commento sull'avviato iter referendario legislativo. Come seguirà le problematiche legate alle infrastrutture e allo sviluppo sostenibile, sottolineando peraltro: «Non sono io ad amministrare».

Ad affrontare le criticità, anche geologiche, della provincia, Simonetti è preparata. Forte del fronte di una Protezione civile «dove non c'è da rimboccarsi le maniche, perché qui non si comincia da zero, ma almeno da tre». Certo, per quel che riguarda la Prefettura, Simonetti pensa ad «un'unica sala che consenta, in allerta o allarme, di seguire l'evoluzione del fenomeno».

Sul filo rosso del «prima conosco e poi parlo» il nuovo prefetto dichiara che «farà sentire la voce di Belluno a livello centrale». Intanto, senza la presunzione di avere poi la bacchetta magica risolutrice, si mette a disposizione: «Nei miei uffici si troverà un orecchio disposto ad ascoltare». Accenno finale al lutto, per la morte dell'alpino Miotto in Afghanistan, che l'ha accolta nel suo insediamento a Palazzo dei Rettori. «A livello emotivo pensai prima di tutto ai genitori, visto che il caduto aveva giusto l'età della mia prima figlia». Poi il dolore condiviso con il VII Reggimento e i cittadini firmatari nel libro delle condoglianze".

© riproduzione riservata

Ecco le nuove deleghe in giunta provinciale

Ecco le nuove deleghe

in giunta provinciale

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Il presidente della Provincia Bottacin ha ufficializzato le deleghe a Michele Carbogno, nuovo vicepresidente di Palazzo Piloni. Si occuperà di bilancio e servizi finanziari, sociale, innovazione, attuazione della legge 191/2009 (Brancher). Bottacin si tiene l'organizzazione, rapporti istituzionali e comunicazione, polizia provinciale, protezione civile. A Silver De Zolt gestione faunistica, caccia e pesca, trasporti, rapporti con il territorio. Lorenza De Kunovich mantiene edilizia scolastica, sport, politiche giovanili, patrimonio, pari opportunità. A Stefano De Gan confermata la gestione del personale, programmazione, politiche del lavoro, formazione, istruzione, società partecipate, project financing, attività produttive. A Ivano Faoro ambiente, viabilità, cooperazione, fondi e progetti comunitari, flussi migratori, minoranze linguistiche. Ad Alberto Vettoreto le deleghe all'agricoltura, turismo, Unesco, cultura: A Bruno Zanolla i referati all'urbanistica, progettazione strategica, risorse idriche, politiche energetiche, difesa del suolo. (M.D.)

© riproduzione riservata

L'annata senza tregua della protezione civile

LIMENA

L'annata senza tregua
della protezione civile

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Un intenso anno di attività si è appena concluso per il gruppo di protezione civile di Limena. I 44 volontari, coordinati da Filippo Benetton sono stati impegnati in attività svolte nel proprio territorio, ma anche offrendo aiuto alle popolazioni alluvionate.

Anche il giorno di Santo Stefano, dopo l'ennesima emergenza esondazione Bacchiglione della notte di Natale, un gruppo di volontari di Limena ha prestato servizio a Cartura e Bovolenta. Intenso il mese di novembre dove, con l'emergenza alluvione, i volontari si sono divisi fra i paesi maggiormente colpiti, ovviamente non dimenticando di monitorare il proprio territorio attraversato dal Brenta e dal Brentella.

Numerose le esercitazioni che i volontari hanno tenuto durante l'anno. A febbraio un'esercitazione notturna con le motopompe e fra le ultime esercitazioni quella di dicembre con la chiusura delle paratie sul ponte della Libertà, che hanno il compito di salvare Limena dall'eventuale straripamento del Brenta.

Fra le tante attività del gruppo, anche la collaborazione con la polizia locale durante le manifestazioni e l'intervento in caso di neve. Il gruppo sarà anche dotato di nuova attrezzatura, la giunta ha infatti deliberato un contributo di 4.200 euro per l'acquisto di un rasaerba, di attrezzature antitaglio e di un amplificatore e diffusore a tromba da utilizzare in caso di allertamenti generali e di 50 lampade frontali, oltre alla manutenzione straordinaria delle attrezzature già in uso.

Roberta Polese

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Una vendetta, una ritorsione. Chi ha lanciato la bottiglia incendiaria al ristorante "Prezzemolo" in via Savelli l'altra notte, distruggendo completamente il locale, è qualcuno che ne conosce da vicino gli affari, e che aveva il preciso obiettivo di non farlo riaprire. Il sostituto procuratore Paolo Luca ha aperto un fascicolo per incendio doloso. Sul caso sta indagando la Squadra mobile. A mettere gli investigatori sulla strada della ritorsione un dettaglio fondamentale: l'incendio è divampato tra le 22 e le 23, mentre l'assicurazione del locale sarebbe partita dalla mezzanotte. Fosse successo solo un'ora dopo i sospetti sarebbero caduti sulla proprietà. La beffa della scelta dell'orario mette invece gli investigatori sulla strada di una vendetta privata. Il ristorante "Prezzemolo", che gestiva anche un business di catering, era chiuso da qualche mese e aveva cambiato proprietà. A gestirlo ora è la New Gastronomia Salvò, di una famiglia di romeni. Un nome, quello della Gastronomia Salvò che ha già avuto pesanti guai giudiziari e che non è nuovo soprattutto allo stesso pubblico ministero Paolo Luca, che ha condotto le indagini e sta sostenendo in questi mesi la pubblica accusa nel processo sul crack della Fondazione Breda. Gastronomia Salvò infatti apparteneva a Federico Caporello imputato al processo assieme ai vertici della Fondazione, che l'ha poi venduta ad una donna romena. Ora la proprietà della ditta di ristorazione risponde come persona giuridica per illecito amministrativo riferito alla corruzione nel buco alla Breda. E fatalità proprio adesso, alla vigilia della riapertura del locale, scoppia un incendio. Un incendio che compromette totalmente una possibilità di riapertura, visto che l'assicurazione non potrà coprire le spese per la ristrutturazione. Per tutta la giornata di ieri la polizia scientifica ha proceduto ai rilievi a caccia di tracce utili. A complicare le indagini il fatto che le telecamere a circuito chiuso che si trovano nelle vicinanze del locale non registrano i filmati, per cui è impossibile un riconoscimento diretto. La famiglia proprietaria della New Gastronomia Salvò ha già messo a disposizione dei poliziotti documenti e informazioni. Chi sapeva dell'assicurazione? Chi aveva interesse a non far riaprire il locale? Una cosa è certa: "Prezzemolo" aveva dei nemici, trovarli sarà solo una questione di tempo.

Fiume in sicurezza La Regione stanZIA 650 mila euro

FIUME VENETO Protezione Civile

Fiume in sicurezza

La Regione stanZIA

650 mila euro

Giovedì 13 Gennaio 2011,

FIUME VENETO - (em) Ammonta a 650 mila euro il finanziamento straordinario stanziato dalla Regione per la sistemazione del fiume Fiume. Una decisione che arriva poche settimane dopo il sopralluogo effettuato a Fiume Veneto dall'assessore alla Protezione civile Luca Ciriani insieme al sindaco Lorenzo Cella e ai tecnici della Protezione civile. Sotto esame era finito l'alveo del fiume: erano state evidenziate una serie di criticità, in particolare la presenza di vegetazione e materiali di risulta nell'alveo che impediscono lo scorrere delle acque in caso di piena. Da qui la decisione di investire 650 mila euro per la messa in sicurezza del fiume Fiume lungo tratti che interessano anche Zoppola. «Si tratta di fondi di emergenza della Protezione civile - spiega l'assessore Ciriani -, necessari a effettuare opere per impedire, in caso di ulteriori forti piogge, l'esondazione del fiume Fiume, responsabile di ingenti danni durante l'alluvione di Ognissanti e le forti piogge nei giorni prima di Natale». Prevista nel piano d'intervento anche la manutenzione della rete idrica minore; si investirà pure nella gestione delle acque meteoriche e di scolo della cittadina realizzando la rete necessaria a farle defluire. Opere che porterà avanti la Protezione civile regionale già in primavera. Novità anche per il locale gruppo della Protezione civile che acquisirà due pompe idrovore oltre ad un ponte radio per permettere una migliore sorveglianza della zona. Il vicepresidente Ciriani ha quindi aggiunto che «la Protezione civile ha effettuato numerose perizie tecniche lungo i corsi dei fiumi a rischio: l'obiettivo è quello di procedere per interventi, sanando le urgenze e le zone più a rischio».

© riproduzione riservata

Ecco la mappa dei disagi comune per comune illust...

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Ecco la mappa dei disagi comune per comune illustrata dai rappresentanti che ieri mattina hanno incontrato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani e il Direttore della Protezione Civile, Guglielmo Berlasso.

Fontanafredda. Sono circa una cinquantina le case che hanno segnalato di avere problemi con le cantine allagate. Sono concentrate in più zone del territorio, in particolare sulla fascia che confina con Porcia. Una parte delle pompe utilizzate dalle famiglie sono state fornite dalla protezione civile, un'altra parte sono state invece noleggiate dai cittadini. Il sindaco Giovanni Baviera ha chiesto che la Regione spinga per avere una tariffa Enel agevolata per chi usa le idrovore elettriche. Porcia. Anche nel Comune del sindaco Stefano Turchet ci sono una cinquantina di scantinati allagati. Le zone interessate sono quelle della linea delle risorgive e dalla stazione ferroviaria verso Sud. Problemi anche a Ronche, via Belvedere e la zona di via Gabelli.

Sacile. Non sono stati segnalati casi legati all'innalzamento delle falde, ma nel Giardino della Serenissima ci sono problemi di allagamenti per lo scorrimento dell'acqua di superficie. Il sindaco Roberto Ceraolo ha chiesto uno studio approfondito su questo problema.

Pordenone. Allo stato le case con cantine sott'acqua sono una decina, metà nella zona di Torre, l'altra metà in quella di Rorai su viale Grigoletti. Gran parte delle pompe utilizzate sono state noleggiate dai privati. L'assessore Renzo Mazzer ha chiesto uno studio approfondito e la possibilità di avere dei piezometri per le misurazioni costanti della falda, oltre alla possibilità di utilizzare i volontari della Protezione civile.

Polcenigo. In tutto sono una ventina le cantine che hanno bisogno delle pompe per non restare allagate. Una decina le abitazioni che si trovano nella zona dei Colli, altrettante, invece, a San Giovanni. Interessati anche due ristoranti. Le risorgive hanno anche cancellato diverse strade bianche - ha segnalato il sindaco Luigino Del Puppo - così come in altre aree è stata rimossa la crosta d'asfalto per colpa degli zampilli d'acqua provenienti dal sottosuolo.

Caneva. L'assessore Dino Salatin ha segnalato due problemi. Il primo legato all'acqua che trabocca dalle falde e ha interessato, allo stato, circa una ventina di famiglie tutte con gli scantinati allagati. Il secondo problema, forse ancora più grave e causato dalle abbondanti precipitazioni, interessa, invece, ben 17 smottamenti iniziati dalla fine di novembre. Di questi almeno sette sono gravi perchè potrebbero interessare a breve anche le strade comunali e le abitazioni. Gli smottamenti riguardano colline lavorate. È stato chiesto un intervento immediato.

Cordenons. Una cinquantina le case interessate. Le zone sono due: area delle risorgive, dal municipio verso la piscina comunale e una parte di Sclavons. Dalle misurazioni - volute dal sindaco Carlo Mucignat - emerge che l'alveo delle risorgive negli anni si è alzato di circa tre metri. Anche qui sono in funzione giorno e notte le idrovore.

La Provincia. Due le opere pubbliche per le quali si sta interessando l'assessore provinciale Antonio Consorti con i tecnici. Il primo è legato all'allagamento degli scantinati dell'Istituto d'Arte Galvani, il secondo interessa il tratto di strada che da Polcenigo arriva a Caneva (difronte al ristorante Trota Blu): l'acqua di risorgiva allaga la sede stradale.

ldf

© riproduzione riservata

Duecento gli allagamenti

I Comuni hanno presentato la "mappa" dei disagi: Fontanafredda, Porcia e

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Ecco la mappa dei disagi comune per comune illustrata dai rappresentanti che ieri mattina hanno incontrato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani e il Direttore della Protezione Civile, Guglielmo Berlasso.

Fontanafredda. Sono circa una cinquantina le case che hanno segnalato di avere problemi con le cantine allagate. Sono concentrate in più zone del territorio, in particolare sulla fascia che confina con Porcia. Una parte delle pompe utilizzate dalle famiglie sono state fornite dalla protezione civile, un'altra parte sono state invece noleggiate dai cittadini. Il sindaco Giovanni Baviera ha chiesto che la Regione spinga per avere una tariffa Enel agevolata per chi usa le idrovore elettriche. Porcia. Anche nel Comune del sindaco Stefano Turchet ci sono una cinquantina di scantinati allagati. Le zone interessate sono quelle della linea delle risorgive e dalla stazione ferroviaria verso Sud. Problemi anche a Ronche, via Belvedere e la zona di via Gabelli.

Sacile. Non sono stati segnalati casi legati all'innalzamento delle falde, ma nel Giardino della Serenissima ci sono problemi di allagamenti per lo scorrimento dell'acqua di superficie. Il sindaco Roberto Ceraolo ha chiesto uno studio approfondito su questo problema.

Pordenone. Allo stato le case con cantine sott'acqua sono una decina, metà nella zona di Torre, l'altra metà in quella di Rorai su viale Grigoletti. Gran parte delle pompe utilizzate sono state noleggiate dai privati. L'assessore Renzo Mazzer ha chiesto uno studio approfondito e la possibilità di avere dei piezometri per le misurazioni costanti della falda, oltre alla possibilità di utilizzare i volontari della Protezione civile.

Polcenigo. In tutto sono una ventina le cantine che hanno bisogno delle pompe per non restare allagate. Una decina le abitazioni che si trovano nella zona dei Colli, altrettante, invece, a San Giovanni. Interessati anche due ristoranti. Le risorgive hanno anche cancellato diverse strade bianche - ha segnalato il sindaco Luigino Del Puppo - così come in altre aree è stata rimossa la crosta d'asfalto per colpa degli zampilli d'acqua provenienti dal sottosuolo.

Caneva. L'assessore Dino Salatin ha segnalato due problemi. Il primo legato all'acqua che trabocca dalle falde e ha interessato, allo stato, circa una ventina di famiglie tutte con gli scantinati allagati. Il secondo problema, forse ancora più grave e causato dalle abbondanti precipitazioni, interessa, invece, ben 17 smottamenti iniziati dalla fine di novembre. Di questi almeno sette sono gravi perché potrebbero interessare a breve anche le strade comunali e le abitazioni. Gli smottamenti riguardano colline lavorate. È stato chiesto un intervento immediato.

Cordenons. Una cinquantina le case interessate. Le zone sono due: area delle risorgive, dal municipio verso la piscina comunale e una parte di Sclavons. Dalle misurazioni - volute dal sindaco Carlo Mucignat - emerge che l'alveo delle risorgive negli anni si è alzato di circa tre metri. Anche qui sono in funzione giorno e notte le idrovore.

La Provincia. Due le opere pubbliche per le quali si sta interessando l'assessore provinciale Antonio Consorti con i tecnici. Il primo è legato all'allagamento degli scantinati dell'Istituto d'Arte Galvani, il secondo interessa il tratto di strada che da Polcenigo arriva a Caneva (difronte al ristorante Trota Blu): l'acqua di risorgiva allaga la sede stradale.

ldf

© riproduzione riservata

Chi ha l'acqua in cantina per colpa dell'innalzamento delle falde dovrà mettersi il c...

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Chi ha l'acqua in cantina per colpa dell'innalzamento delle falde dovrà mettersi il cuore in pace: per tornare alla normalità ci vorranno almeno cinque mesi. È pur vero che non esistono studi che consentano di essere più precisi, ma secondo i tecnici dei Comuni interessati prima di ripristinare la situazione i tempi saranno lunghi. Una emergenza, dunque, che potrebbe andare avanti sino a giugno mettendo in grossa difficoltà le famiglie interessate. C'è subito da dire che il fenomeno - come è emerso ieri nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato i sindaci con il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani e il direttore della Protezione civile regionale, Guglielmo Berlasso - ha proporzioni decisamente vaste. Sono infatti circa 200 le abitazioni interessate. A queste si sommano alcuni ristoranti nella zona di Polcenigo e due opere pubbliche, l'Istituto d'arte Galvani (scantinati allagati) e un tratto della strada Pedemontana. Ieri i sindaci hanno chiesto aiuto alla Regione. Su questo fronte l'assessore Ciriani è stato chiaro. «Dovremo far riconoscere, come del resto appare evidente, che l'innalzamento delle falde con i conseguenti disagi di oggi è legato alle esondazioni di fine novembre che hanno colpito la provincia». Eventi per i quali era stato concesso lo stato di calamità naturale. «Concentrandoci sulla continuità degli eventi - ha spiegato Ciriani - sarà possibile inserire nel regolamento che sarà pronto per fine settimana e che darà le indicazioni sul ristoro dei danni causati dalle alluvioni di novembre, anche i rimborsi per questa nuova emergenza legata alle falde». Non è però mancato un monito ai Comuni. «Vero - ha detto l'assessore - che si è trattato di piogge eccezionali, ma è anche vero che in passato sono state costruite case dove non si sarebbe potuto edificare. Questo non deve più accadere». Scontato il fatto che non saranno risarciti mobili ed elettrodomestici che nelle cantine non devono stare, i rimborsi interesseranno un contributo per il pagamento del noleggio delle pompe e per l'energia elettrica o il gasolio consumato per tenerle sempre accese. Non sono spese da poco: a fine mese il consumo di energia potrebbe incidere sulla bolletta intorno a 250 - 300 euro. Nel caso di idrovore a motore a scoppio il consumo è di un litro l'ora. Facile immaginare che sei mesi (l'emergenza è iniziata a fine novembre) rischiano di essere salti. Ciriani ha anche messo a disposizione i mezzi della Protezione civile (idrovore anche da Comuni fuori provincia) per affrontare l'emergenza.

© riproduzione riservata

Falde, l'emergenza durerà cinque mesi

Loris Del Frate

Falde, l'emergenza

durerà cinque mesi

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Chi ha l'acqua in cantina per colpa dell'innalzamento delle falde dovrà mettersi il cuore in pace: per tornare alla normalità ci vorranno almeno cinque mesi. È pur vero che non esistono studi che consentano di essere più precisi, ma secondo i tecnici dei Comuni interessati prima di ripristinare la situazione i tempi saranno lunghi. Una emergenza, dunque, che potrebbe andare avanti sino a giugno mettendo in grossa difficoltà le famiglie interessate. C'è subito da dire che il fenomeno - come è emerso ieri nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato i sindaci con il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani e il direttore della Protezione civile regionale, Guglielmo Berlasso - ha proporzioni decisamente vaste. Sono infatti circa 200 le abitazioni interessate. A queste si sommano alcuni ristoranti nella zona di Polcenigo e due opere pubbliche, l'Istituto d'arte Galvani (scantinati allagati) e un tratto della strada Pedemontana. Ieri i sindaci hanno chiesto aiuto alla Regione. Su questo fronte l'assessore Ciriani è stato chiaro. «Dovremo far riconoscere, come del resto appare evidente, che l'innalzamento delle falde con i conseguenti disagi di oggi è legato alle esondazioni di fine novembre che hanno colpito la provincia». Eventi per i quali era stato concesso lo stato di calamità naturale. «Concentrandoci sulla continuità degli eventi - ha spiegato Ciriani - sarà possibile inserire nel regolamento che sarà pronto per fine settimana e che darà le indicazioni sul ristoro dei danni causati dalle alluvioni di novembre, anche i rimborsi per questa nuova emergenza legata alle falde». Non è però mancato un monito ai Comuni. «Vero - ha detto l'assessore - che si è trattato di piogge eccezionali, ma è anche vero che in passato sono state costruite case dove non si sarebbe potuto edificare. Questo non deve più accadere». Scontato il fatto che non saranno risarciti mobili ed elettrodomestici che nelle cantine non devono stare, i rimborsi interesseranno un contributo per il pagamento del noleggio delle pompe e per l'energia elettrica o il gasolio consumato per tenerle sempre accese. Non sono spese da poco: a fine mese il consumo di energia potrebbe incidere sulla bolletta intorno a 250 - 300 euro. Nel caso di idrovore a motore a scoppio il consumo è di un litro l'ora. Facile immaginare che sei mesi (l'emergenza è iniziata a fine novembre) rischiano di essere salti. Ciriani ha anche messo a disposizione i mezzi della Protezione civile (idrovore anche da Comuni fuori provincia) per affrontare l'emergenza.

© riproduzione riservata

Riccardo Saccon

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Ammontano circa a 2.400 le ore di attività dei volontari della squadra di Protezione civile di Fontanafredda nel 2010. Un anno che è stato caratterizzato da interventi in loco, più che da presenza e aiuto in occasione di calamità nazionali come era invece avvenuto nel 2009. In particolare due gli eventi che hanno contraddistinto l'attività del gruppo di volontari: la ricerca di Pietro Della Bruna nella frazione di Nave e i diversi interventi in occasione del maltempo, a giugno, luglio e in particolare ai primi di novembre e poi recentemente durante il periodo natalizio. «Interventi questi - spiega nella relazione finale il responsabile comunale, Andrea Cavalli - che hanno comportato un monte di circa mille ore. In particolare i volontari sono intervenuti per svuotare cantine e locali interrati, tagliare alberi e liberare strade e accessi resi impraticabili e infine a liberare piazze e luoghi pubblici in occasione della nevicata di dicembre». All'attività partecipano in media una ventina di volontari, anche se il numero di iscritti è superiore, oltre quaranta. «Diversi cittadini hanno dato la loro adesione limitandola ai grandi eventi per limitate disponibilità di tempo. Quest'anno la famiglia è comunque cresciuta di altri due volontari».

L'opera dei volontari non si è però fermata qui. Nel 2010 molte ore sono state dedicate al trasloco nella nuova sede vicino al magazzino comunale, e quasi 700 ore sono state "risevrate" anche all'addestramento assieme alle altre squadre del mandamento per l'uso dei mezzi e degli strumenti, come le motopompe, impiegati poi direttamente nelle diverse situazioni di emergenza. Ben 225 anche le ore dedicate ad attività di supporto a manifestazioni e iniziative come la Giornata ecologica, la Pordenone Pedala, il Giro del Friuli e la maratona Città di Fontanafredda. Altre 237 sono state le ore dedicate invece alla formazione nelle scuole e al trasporto del sangue ombelicale nell'ambito del servizio organizzato dalla protezione civile regionale.

© riproduzione riservata

Danni per la frana? Nessun rimborso

VALDOBBIADENE La famiglia Bortolin continua a dormire fuori dall'abitazione

«»

Giovedì 13 Gennaio 2011,

VALDOBBIADENE - La frana di S.Stefano continua a far paura. Così a oltre due mesi dal movimento del terreno, la famiglia di Renzo Bortolin continua a dormire fuori casa. «E ad oggi non abbiamo ricevuto nessun rimborso» precisano i coniugi Renzo e Rossana. «Nessuna volontà di polemizzare, solo di chiarire che noi abbiamo presentato i documenti che ci erano stati richiesti e da allora non abbiamo più saputo nulla» spiega la signora Rossana. Nei giorni scorsi, infatti, si era sparsa la voce che alle due famiglie coinvolte in prima persona dalla frana, fossero pervenuti dei primi indennizzi pari a circa 100euro al giorno. «Non è vero - spiega la famiglia Bortolin - dei rimborsi non abbiamo saputo più nulla. Noi continuiamo a dormire fuori casa, ogni notte. Siamo ospiti di amici. Il sindaco ci aveva proposto di far riferimento ad un bed & breakfast, ma non è stato necessario». La casa e il vigneto non sono stati danneggiati dalla frana, ma l'abitazione al momento e a tempo indeterminato, continua ad essere inagibile. Marito e moglie, sfollati, vi si recano ogni giorno: «Abbiamo la cantina, le viti da curare. Per questo veniamo qui di giorno, ma la notte continuiamo a passarla fuori». Nei giorni scorsi, i residenti in un'abitazione vicina hanno potuto far ritorno nella propria casa, anche per la notte. «Per noi non è stato possibile. La nostra casa non è ancora sicura». Nel frattempo, alla luce dello stato di calamità naturale, le famiglie hanno presentato tutta la documentazione richiesta dal Comune per attestare il proprio disagio. Documenti che hanno seguito un proprio iter, ma che al momento non si sono ancora tradotti in contanti per i residenti. «Noi continuiamo con il nostro lavoro - conclude la signora Rossana - ma ci teniamo a precisare anche che non abbiamo ricevuto nulla». Il fronte franoso si era aperto lo scorso novembre per poi ripresentarsi a Natale a causa delle piogge torrenziali. Una crepa di oltre 30 metri.

Erica Bet

David Zanirato

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Il movimento franoso è molto rilevante e per capire come poter intervenire per mettere in sicurezza l'area ci vorranno ulteriori perizie tecniche, per questo la strada statale 355 della Val Degano, nel tratto in corrispondenza alla località Baus, tra Ovaro e Comeglians, rimarrà ancora necessariamente chiuso al traffico. La pesante frana di massi sviluppatasi martedì pomeriggio, con un macigno di quasi 200 quintali rotolato giù da un'altezza di 200 metri capace di sventrare parte di un edificio rurale e poi da danneggiare gravemente quattro autovetture posteggiate in un'area privata, continua quindi a destare preoccupazione nella vallata, dove si è sospirato per conseguenze che potevano essere ben più drammatiche, visto l'alto scorrimento di mezzi sull'arteria.

Ieri in mattinata ci sono stati i primi accertamenti ai quali hanno fatto seguito ulteriori indagini tecniche da parte del personale di Fvg Strade e Protezione Civile Regionale. Presente anche l'assessore regionale alla Viabilità e Trasporti Riccardo Riccardi, sempre in stretto contatto con il vicepresidente della Regione ed assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, che ha coordinato un incontro in municipio ad Ovaro con i sindaci di Ovaro, Romeo Rovis, Comeglians, Flavio de Antoni, e Forni Avoltri, Manuele Ferrari, il presidente di FVG Strade Giorgio Santuz, il consigliere regionale Luigi Cacitti, le Forze dell'Ordine. «Purtroppo - ha osservato Riccardi - il distacco dei massi dal versante a monte della strada è di un certo rilievo, interessa un ampio fronte, con l'esigenza di un intervento significativo, che saremo in grado di valutare solo dopo aver analizzato con attenzione le perizie tecniche, già comunque in atto». In serata però al primo cittadino ovarese Rovis non erano ancora arrivate notizie sulla tipologia di intervento deciso. «Sono ancora in attesa di conoscere dai responsabili della Protezione civile regionale - ha fatto sapere - che alternative abbiano sviluppato al fine di mettere in sicurezza il versante. Mi hanno fatto sapere che assieme al capo Guglielmo Berlasso si stanno confrontando su che iniziative prendere ma una delle ipotesi circolate, quella di creare una variante alla carreggiata, sull'area adiacente alla strada non mi trova per nulla d'accordo. Nell'attesa la strada rimane inevitabilmente chiusa». Il traffico leggero ed i mezzi adibiti al trasporto pubblico possono comunque fruire della deviazione indicata sulla strada comunale che attraversa le frazioni di Luincis ed Entrampo. Per il traffico pesante, (in particolare per gli autocarri da e per lo stabilimento della «Goccia di carnia»), ha sottolineato l'assessore Riccardi, si sta invece valutando la possibilità di utilizzare la regionale 465 verso Ravascletto e Paluzza e quindi la 52 bis verso Tolmezzo, onde evitare la deviazione ben più dispendiosa verso la Mauria e quindi il Comelico. Rimarrà anche da valutare a chi spetterà coprire i circa 100 mila euro di danni ai privati, provocati dallo smottamento.

L'ultima frana nel febbraio 2009 fece pensare a interventi in quota**I PRECEDENTI**

L'ultima frana nel febbraio 2009
fece pensare a interventi in quota

Giovedì 13 Gennaio 2011,

OVARO (d.z.) Era il febbraio 2009 quando da quel versante era scivolato giù l'ultimo masso di grosse dimensioni che aveva fatto allertare la macchina della Protezione civile. Fin dagli anni Ottanta sull'arteria sono rovinati massi e terriccio, quasi sempre in concomitanza con il disgelo, le forti escursioni termiche ed una tipologia di roccia fortemente soggetta agli agenti atmosferici. L'allora assessore regionale alla Pc Vanni Lenna stabilì alcuni interventi di messa in sicurezza attraverso la realizzazione di reti paramassi, effettivamente poi installate in più punti del costone roccioso, ma come dimostrato martedì, non sono bastate. Si era comunque nel frattempo iniziato a paventare degli interventi di ingegneria civile più risolutivi in quota, gli stessi che ora chiedono gli amministratori locali.

SUTRIO (bt) Si è conclusa sullo Zoncolan la tappa di Coppa del Mondo di sci alpino per disabili...

Giovedì 13 Gennaio 2011,

SUTRIO (bt) Si è conclusa sullo Zoncolan la tappa di Coppa del Mondo di sci alpino per disabili che nell'ultima giornata, riservata allo slalom, ha visto in campo femminile l'ennesimo trionfo della russa Alexandra Frantseva (con la guida Kolosovskaya) nella classe non vedenti, la vittoria della francese Marie Bochet nella classe Standing mentre nella categoria Sitting/carrozzina ha dominato la tedesca Anna Schaffelhuber. In campo maschile successo del canadese Chris Williamson (con la guida Robin Femy) nella categoria Visually Impaired/ciechi, mentre nelle classi Standing e Sitting sul gradino più alto del podio sono saliti rispettivamente il francese Vincent Gauthier ed l'austriaco Philipp Bonadimann. Le premiazioni ufficiali si sono svolte nella sala polifunzionale del Comune di Sutrio. C'è stato anche l'intervento telefonico del presidente della Regione Renzo Tondo, il quale ha ringraziato il Comitato organizzatore locale, i volontari, la Protezione civile e tutto il territorio carnico, che si è prodigato per ospitare al meglio le 16 nazionali presenti, con circa 300 persone tra addetti ai lavori, atleti, accompagnatori, tecnici ed operatori dei media. Tondo ha poi sottolineato il grande valore sociale ed umano che questi campioni dello sci dimostrano ad ogni competizione. Nell'occasione il project manager dell'evento Paolo Tavian ha confermato che i rappresentanti dello sci alpino del Comitato paralimpico internazionale presenti sullo Zoncolan hanno chiesto al comitato organizzatore locale di presentare la candidatura per ospitare i Mondiali di sci alpino per disabili 2017.

Sono 14 i nuclei familiari che ieri sera non hanno potuto far ritorno nelle loro abitazioni. Fra di ...

Giovedì 13 Gennaio 2011,

Sono 14 i nuclei familiari che ieri sera non hanno potuto far ritorno nelle loro abitazioni. Fra di loro c'è rassegnazione, negli occhi ancora paura, ma sollievo per lo scampato pericolo, perché sembra che, oltre al puzzo di fumo, i danni agli appartamenti, tranne quello di Dall'Acqua, non siano stati rilevanti.

«Ieri pomeriggio dormivo - racconta Mariano Bassano, che vive nell'appartamento confinante a quello da dove si è propagato l'incendio - sono stato svegliato da un boato e dalle grida dei miei genitori, i quali hanno visto per primi le fiamme. Mio padre ha indossato subito la sua casacca della protezione civile ed è sceso a dare l'allarme e a chiamare i vigili del fuoco. Man mano che le fiamme salivano verso i piani più alti, si udivano gli schianti dei vetri delle finestre che esplodevano andando in frantumi. Davvero una cosa paurosa. Per fortuna i pompieri sono arrivati subito, a loro va il grande merito se tutti se la sono cavata soprattutto con un grande spavento».

«Dall'Acqua era davvero impressionante - aggiunge Roberto Guerini, altro condomino - vestiti e viso erano neri, ed aveva i capelli bruciati. Non credo abbia subito ustioni, ma sicuramente ha respirato ed ingerito molto fumo. Non ci ha spiegato come sia accaduto lo scoppio. La sua prima preoccupazione è stata di urlare per dare l'allarme a tutti noi. Chi ancora poteva è sceso per chiudere i contatori di gas, luce e acqua di ogni condomino».

Chi se l'è davvero vista brutta è Gianni Parcianello, che abita proprio sopra l'appartamento di Dall'Acqua; l'uomo è rimasto prigioniero delle fiamme, assieme al figlio. «Non ci siamo persi d'animo, né ci siamo fatti cogliere dal panico - afferma - piuttosto abbiamo atteso l'arrivo dei pompieri all'interno dell'abitazione, senza cercare di uscire, coprendoci la faccia con panni bagnati e cercando di respirare meno fumo possibile». Per Parcianello non c'è stato alcun problema di alloggio notturno, essendo il proprietario dell'hotel Santa Lucia.

Gli altri condomini, invece, si son messi a telefonare a parenti ed amici, informandoli dell'accaduto e chiedendo asilo per la notte. Tutti hanno trovato una sistemazione, riunendosi ai familiari non presenti al momento dell'incendio. Verso sera, lentamente i capannelli di chi è stato forzatamente sgomberato si sono sciolti, in attesa delle notizie che i vigili del fuoco forniranno loro oggi, per il via libera al rientro nelle abitazioni. Tutti sperano che almeno l'energia elettrica venga ripristinata al più presto.

T.C.

© riproduzione riservata

Dal concerto di Katia Ricciarelli un aiuto concreto ai terremotati di Haiti**MUSICA E SOLIDARIETÀ**

Dal concerto di Katia Ricciarelli
un aiuto concreto ai terremotati di Haiti

Katia Ricciarelli in concerto a Lonato un anno fa. Sopra la distruzione del terremoto e la dottoressa Bertolotti (prima a sinistra) ad Haiti nLa fiera va in soccorso delle popolazioni di Haiti colpite dal terremoto. Tutto merito della musica e del concerto che, giusto un anno fa, ebbe come protagonista in Duomo il soprano Katia Ricciarelli.

Il provvidenziale intervento all'ultimo momento di uno sponsor privato consentì ai responsabili della fiera ed al sindaco Mario Bocchio di destinare l'incasso del concerto ad un'opera di beneficenza. E poiché, proprio in quei giorni, l'evento più drammatico era stato il terremoto ad Haiti che aveva mietuto migliaia di vittime, ecco la decisione di destinare all'emergenza medico-sanitaria di quelle popolazioni il ricavato, in tutto circa 6.000 euro. La somma fu consegnata all'associazione bresciana Intermed onlus per finanziare l'acquisto di un'apparecchiatura per l'ozonoterapia da impiegare nell'ospedale Saint Camille di Port au Prince.

Da allora è trascorso un anno ed il bilancio del gesto di generosità lonatese legato alla fiera viene tracciato dalla dottoressa Antonella Bertolotti, medico chirurgo e psichiatra. Proprio a lei il sindaco Bocchio e l'assessore Leonardi avevano consegnato il contributo. L'apparecchiatura, in sintesi, si è rivelata provvidenziale perché riesce a debellare il vibrione del colera, malattia che nell'ultimo periodo si è sviluppata ed ha fatto parecchie vittime. Consente in più di potabilizzare l'acqua, almeno quella che viene somministrata ai pazienti dell'ospedale. Ottimi risultati sono stati ottenuti nella disinfezione dei gonfiori agli arti di chi è rimasto schiacciato tra le macerie.

I pazienti trattati sono stati oltre duecento. Con l'ozonoterapia si favorisce la cicatrizzazione delle piaghe; l'acqua ozonizzata è servita a curare micosi, dermatiti, otiti; l'ozono funziona bene anche per le ustioni ed è stata impiegata nel curare soprattutto i bambini. La dottoressa Bertolotti si sta impegnando per fornire all'altro ospedale della capitale haitiana, quello della Fondazione Rava, una seconda macchina per l'ozonoterapia. Chissà che il piccolo «miracolo» dello scorso anno non possa rinnovarsi anche quest'anno. Nel programma della fiera infatti è stato inserito all'ultimo momento il concerto di Benedetta Carretta, vincitrice della trasmissione televisiva «Io Canto» condotta da Gerry Scotti su Canale 5 che si esibirà domenica alle 20.30, sul palco del Teatro Italia.

*Un calendario dedicato alle associazioni***BERZO DEMO**

Un calendario
dedicato
alle associazioni

BERZO DEMO È dedicato alle associazioni attive in paese il calendario 2011 dell'Amministrazione comunale di Berzo Demo. Ogni mese una o più fotografie di altrettanti gruppi esistenti in paese offrono una panoramica dell'impegno dei residenti nei vari settori della vita comunitaria.

Si va dalla protezione civile, che vanta un'associazione di spicco come «l'Arnica», all'Unione sportiva Berzo-Monte, ai gruppi Ana, alle tre formazioni corali di Berzo, Demo e Monte, alla Banda musicale di Demo, alle associazioni d'arma e di ex combattenti, fino ai gruppi di sostegno a realtà sociali.

Considerando l'alto numero di aderenti, i vari gruppi meritavano davvero di figurare nel calendario del paese.f. scard.

Rotolon, c'è l'ok per le ruspe

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 13/01/2011

Indietro

RECOARO. La conferma del commissario per l'alluvione in Veneto, Mariano Carraro in sopralluogo alla frazione Parlati

«Rotolon, c'è l'ok per le ruspe»

Karl Zilliken

Da lunedì via ai lavori per ripulire dai massi il fiume che minaccia i residenti. Sarà tolto il materiale che ora devia l'acqua sulle case

Giovedì 13 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

«L'obiettivo è stato raggiunto: il letto del torrente sarà liberato, l'intervento è necessario per la sicurezza di Parlati e non si può attendere oltre, i lavori inizieranno lunedì». Dopo le richieste dei residenti in contrada Parlati, che sentono forte la minaccia di massi e detriti che occupano il corso dell'Agno, nel tratto proprio sopra le loro case e favoriscono le esondazioni di fango, è intervenuto in prima persona il commissario straordinario per l'alluvione veneta, Mariano Carraro. Ieri sopralluogo sul Rotolon a Recoaro assieme agli amministratori comunali, ai tecnici e alla popolazione.

VERTICI. L'intervento del commissario è stato risolutivo, dopo l'incontro sul versante montano con i cittadini di Parlati e il vertice in municipio con il primo cittadino Franco Perlotto, il responsabile della Protezione civile regionale Roberto Tonellato, la responsabile del servizio forestale regionale Miriam Righete, il responsabile della difesa del suolo per la Regione Veneto Alberto Baglioni e i tecnici del Genio civile. «La mia presenza è l'ennesima dimostrazione che la Regione è vicina a Recoaro e ai suoi problemi -ha spiegato Carraro-. Lo abbiamo confermato con la prima tranche di finanziamenti arrivati per coprire i primi interventi».

APPELLO. La richiesta di sgomberare il corso del Rotolon era partita direttamente da una delle riunioni che i residenti tengono frequentemente, dopo l'emergenza di novembre. L'inverno, stagione in cui la "frana rossa" desta meno preoccupazioni date le basse temperature che frenano le colate di fango, sarebbe la stagione ideale per lavorare nel letto del torrente. Ma i cittadini non vedevano cantieri per gli interventi di cui, secondo loro, ci sarebbe stato bisogno. Infatti, erano in corso solo piccole estrazioni di materiale all'altezza della briglia Giorgetti, cioè più a sud delle prime case, in cui abitano circa 200 persone.

PROBLEMI. I problemi principali erano due: il Comune non poteva intervenire direttamente su un tratto che rimane di competenza del Genio civile senza incorrere in sanzioni penali. Allo stesso tempo, il Genio non poteva lavorare nell'Agno perché l'Amministrazione aveva emesso un'ordinanza che vietava l'avvicinamento agli argini del torrente, data la situazione di pericolo costante e improvviso. «Ora, tutto è stato risolto con una serie di deroghe che consentiranno di iniziare i lavori», ha concluso Carraro. Gli operai e i tecnici saranno protetti da strumentazioni tecnologiche e dal continuo scambio di informazioni tra Cnr e Regione.

La Regione premia 4 volontari della Protezione civile

LODI pag. 11

SUL PALCO IMPEGNATI A LUNGO IN LIGURIA, HANNO IL MERITO DI AVER RIDOTTO IN POCHI ANNI GLI INCENDI NEI BOSCHI

ORGOGGIO Luigi Remigi, responsabile operativo del coordinamento provinciale di Protezione civile (Borella)

LODI SONO 236, su 325 volontari lombardi di Protezione civile specializzati nell'antincendio boschivo di secondo livello, gli addetti che hanno il merito di aver ridotto da 380 a 20 gli incendi scoppiati in Liguria nelle ultime due estati. Tra loro, anche quattro lodigiani. I volontari hanno operato a Arenzano, Genova e a Borghetto di Vara, La Spezia. In base al patto stipulato tra le regioni Liguria e Lombardia, nei mesi estivi sono stati battuti i territori a rischio per salvaguardando le bellezze naturali della Regione. Tra i 12 responsabili regionali che, ieri, hanno ritirato la benemerita in regione Lombardia, c'era anche Luigi Remigi del gruppo di Protezione civile di Graffignana e responsabile operativo del coordinamento provinciale di Lodi. I riconoscimenti sono stati consegnati alle 16.30, nella sala convegni di via Pola 14 a Milano, dall'assessore regionale alla Protezione civile Romano La Russa. Presente il comandante della Polizia provinciale di Lodi Angelo Miano. I numeri parlano chiaro: solo 20 incendi in un'estate. Ad Arenzano sono state 64 le giornate che hanno visto impegnati sul campo i volontari, 18 gli avvistamenti, 7 gli interventi su principi di incendio per un totale di 28.800 chilometri complessivamente monitorati (circa 450 chilometri giornalieri). A BORGHETTO di Vara i 51 volontari impegnati (ai quali poi si sono aggiunti altri 10 per fronteggiare l'emergenza alluvionale di Portovenere), hanno presidiato la zona per 36 giorni, avvistato 3 incendi e spento altre 4 combustioni. In totale hanno percorso 9mila chilometri, con una media giornaliera di 250. Remigi commenta: «Il merito va anche ai graffignanini Raffaele Granata, Massimo Pandini e Fabrizio Lunghi che hanno operato con me tra i boschi liguri. Ci torneremo per altri 2 anni». Sempre ieri Remigi e Emilio Suardi di Graffignana hanno ricevuto la nomina di direttori delle operazioni di spegnimento incendi boschivi della Lombardia per la provincia di Lodi. Questo dopo aver superato un apposito corso. P.A. Image: 20110113/foto/176.jpg

«Sulla scomparsa di Yara indagheremo sino alla fine»

BERGAMO ECONOMIA pag. 7

IL GIALLO DI BREMBATE PARLA IL QUESTORE VINCENZO RICCIARDI

Il questore Vincenzo Ricciardi, che accoglierà oggi il Capo della Polizia

BERGAMO È TRASCORSO un mese e mezzo dalla sua scomparsa e di Yara Gambirasio non c'è traccia. Ma nonostante lo sforzo fin qui sostenuto dalle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, affiancati dai volontari della Protezione civile, Polizia provinciale, Corpo forestale e vigili del fuoco, una vera e propria task force mai messa in campo prima d'ora, le ricerche della tredicenne di Brembate Sopra non si fermeranno. Come ha precisato il questore di Bergamo, Vincenzo Ricciardi: «Le indagini sulla scomparsa di Yara sono tuttora in corso e non saranno mai interrotte fino alla soluzione del caso. LE RICERCHE proseguiranno fino a quando non la troveremo. Si tratta di ricerche metodiche e non affatto casuali - ha aggiunto il questore - dove piani e programmi vengono prestabiliti con anticipo. Di certo, e non è una novità, non ci concederemo una tregua, come è giusto. Ribadisco per l'ennesima volta la nostra fiducia nel far riabbracciare viva Yara ai genitori, ammirevoli per sensibilità e dignità». Dunque, le ricerche andranno avanti fino alla soluzione di questo caso. E a sostegno delle affermazioni del questore l'annuncio della visita del capo della polizia di Stato, Antonio Manganelli che questa mattina sarà a Bergamo. In programma una tappa dal prefetto, Camillo Andreana, e poi l'incontro con gli agenti nella sede della questura, in via Noli. Si tratta di una visita programmata da tempo (era da vent'anni che un capo della polizia non veniva a Bergamo) ma è del tutto probabile che negli incontri che si terranno in prefettura prima e in questura poi Manganelli verrà aggiornato anche sugli sviluppi delle indagini sulla scomparsa di Yara. **NON È PREVISTA**, invece, una visita ai genitori della tredicenne, a Brembate Sopra. Del resto, la famiglia Gambirasio ogni settimana riceve visite oltre che dal comandante provinciale dei carabinieri, anche dallo stesso questore. L'ultima nel corso del fine settimana, quando Ricciardi ha portato ai fratelli di Yara delle automobili della polizia. Sul fronte delle ricerche, ieri mattina una squadra composta da polizia di Stato, polizia provinciale, Forestale e Guardie venatorie ha perlustrato i colli sopra Bergamo. In particolare, sono stati ispezionati Castagneta, Valmarina e Roccolone. Mentre un'altra squadra, formata da carabinieri e Protezione civile, ha puntato sul campo sportivo di Mapello e Villa Martinelli. Rocco Sarubbi Image: 20110113/foto/104.jpg

di PAOLO GIROTTI LEGNANO L'OBIETTIVO del bando che la ...

PRIMO PIANO pag. 2

di PAOLO GIROTTI LEGNANO L'OBIETTIVO del bando che la Regione Lombardia sta preparando è chiaro: garantire maggiore decoro e un presidio continuo in queste aree che sono da sempre particolarmente "sensibili" al degrado e ai fenomeni di microcriminalità, nelle grandi città così come nei piccoli centri. Ad annunciare questa possibilità è stato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo. Il bando si rivolgerà ai circa 300 Comuni che potenzialmente potrebbero essere interessati, ma anche ad associazioni no profit, pro loco, Protezione civile e anche soggetti privati intenzionati ad aprire un proprio spazio all'interno della stazione, lasciando sempre per inteso che sarebbero comunque i Comuni a garantire che l'impegno preso da questi soggetti terzi venga rispettato. L'area della stazione di Legnano è sempre stata al centro dell'attenzione delle diverse Amministrazioni che si sono succedute dagli anni 80. Già nel 2001 l'area di piazza Butti, quindi sul lato di piazza Monumento rispetto alla linea ferroviaria, era stata messa al centro dell'attenzione nelle fasi di preparazione del piano regolatore, allora gestito dall'assessore all'Urbanistica, Carmelo Tomasello: Tomasello aveva identificato nell'asse che congiunge la stazione con il centro il biglietto da visita di Legnano per chi giungeva in città utilizzando i treni. Era stato ipotizzato, dunque, che l'area di piazza Butti diventasse un piccolo "centro affari" di collegamento tra la Stazione e poi corso Italia. Si sarebbe trattato di realizzare una sorta di galleria commerciale coperta che avrebbe poi indirizzato i viaggiatori verso il centro cittadino. Tomasello aveva anche ipotizzato di sfruttare lo spazio sopra i binari attraverso la realizzazione di un edificio a ponte per negozi e uffici.

Graziano Simonini nuovo comandante dei guardiacaccia

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 7

CAMBIO DELLA GUARDIA A PALAZZO MUZIO SUCCEDE A FRENQUELLI ORA ALLA POLIZIA LOCALE NELLA CITTÀ DEL MERA

L'ex comandante dei guardiacaccia Maurizio Frenquelli

GRAZIANO SIMONINI, da anni stimato dirigente di Palazzo Muzio, è stato nominato, con decreto del presidente Sertori, comandante della Polizia provinciale e Protezione civile. Succede a Maurizio Frenquelli che, dal 2008, guidava gli ex guardiacaccia. Infatti oggi questo Corpo, dopo le attribuzioni ricevute dalla Regione, si occupa a tutti gli effetti, della selvaggina ma anche del controllo sulle strade provinciali e delle emergenze di varia natura. Frenquelli era passato dal comando dei vigili urbani di Sondrio alla Provincia, dopo un incarico affidato provvisoriamente alla naturalista Maria Ferloni quando è andato in pensione lo "storico" comandante Andrea Vanotti. Tuttavia, per lui, laureato in legge e portato a prediligere soprattutto le tematiche legate all'educazione stradale e alla prevenzione, le difficoltà sono subito insorte nel trovarsi a contatto con il personale della Provincia, abituato ad essere operativo tra i monti e i boschi più che sui marciapiedi. Insomma, Frenquelli, tra falchi e colombe, si è trovato ben presto ad avere un ruolo primario di comando ma, con il carattere mite e la correttezza che tutti gli riconoscono, ha dovuto ben presto guardarsi le spalle non entrando quasi mai in sintonia con i suoi 20 dipendenti, tra agenti e coordinatori. Appena si è presentata l'occasione, ha preferito tornare a dirigere i vigili urbani e, da quest'anno è assegnato al comando di Chiavenna. IL NEOCOMANDANTE SIMONINI, 54 anni, è abilitato all'esercizio della professione di agronomo e forestale ed è iscritto all'ordine dei dottori agronomi e forestali delle Province di Como-Lecco e Sondrio. Vanta un lungo curriculum come dirigente dell'Amministrazione provinciale, spesso chiamato a gestire situazioni di difficoltà in momenti delicati come quando è stato nominato responsabile del settore cave. In precedenza era stato dirigente responsabile del settore agricoltura, caccia e pesca dove è ritornato negli ultimi anni dopo che la Regione ha passato alla Provincia molte delle sue competenze. Dal febbraio 1997 a ottobre 2007 è stato responsabile dell'ufficio per la gestione degli interventi in materia agro-zootecnica e idrogeologica (terrazzamenti) della legge n. 102/90 (legge Valtellina). Nel periodo marzo 1986 / maggio 2002 ha ricoperto il ruolo prima di commissario e poi di presidente della commissione d'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio, infine, da giugno 2009, è componente della commissione per il paesaggio del Parco delle Orobie Valtellinesi. Paride Dioli Image: 20110113/foto/8510.jpg

raffica di furti, sindaco preoccupato - sergio sambì

- Provincia

Raffica di furti, sindaco preoccupato

Saccheggiate quattro case: «Hanno chiuso il cane e sventrato la cassaforte»

SERGIO SAMBI

CERVARESE SANTA CROCE. Ladri scatenati, martedì sera. Hanno colpito in molti comuni della zona, tra i quali Camisano, Grisignano, Montegaldella, Montegalda con un colpo alla farmacia, Mestrino, Arlesega, a Trambacche di Veggiano in via San Paolo e in quattro abitazioni nel comune di Cervarese. Qui hanno iniziato da via Roma, saccheggiando una bifamiliare.

«Sono entrati in casa alle 20,07 e usciti alle 21,12 - racconta la moglie di M.C., una delle due famiglie interessate dal raid in quella via - hanno chiuso il cane tra i divani, mettendo una sedia per impedirgli di saltare fuori, quindi hanno rovistato ovunque, trovando la cassaforte che mio padre aveva inserito nel muro di cemento del sottoscala. La hanno letteralmente divelta, con una forza e cattiveria incredibile e sventrata. Per fortuna non ci hanno trovati in casa - prosegue la donna - hanno provocato diversi danni e ci hanno rubato oggetti di grande valore affettivo». La famiglia era stata vittima in passato di altri due furti, il primo fallito perchè disturbati dall'abbaiare del cane e il secondo, andato a segno, effettuato nel giorno del funerale del suocero di M.C. Nella porta accanto, dove abita la cognata, i ladri hanno compiuto una visita molto intensa, tentando anche di issarsi dentro una bottola del soffitto. Anche qui danni consistenti e hanno approfittato anche per cenare, razziano il frigorifero. Si sono poi diretti in via Molini, in un piccolo appartamento, dove hanno fatto danni minori e in via Guolo a Fossona, anche qui senza grosse conseguenze economiche. «Siamo esterefatti da questa incursione - afferma preoccupato il sindaco di Cervarese Claudio Chiarello - questo grave atto ci impone di ripensare a tutto il sistema di sicurezza del territorio, che avevamo accantonato per mancanza di fondi». Anche l'assessore alla protezione civile Vittorio Padovan, rientrato in tutta fretta da un viaggio a Belluno, si dichiara allibito. «La metodicità dei malviventi che hanno colpito in molti comuni della provincia - afferma - ci impone di sollecitare la Regione e la Provincia affinché stanino dei fondi per organizzare una copertura di tutta l'area e favorire il controllo contro questo e altri tipi di reati». Un valido aiuto potrà già essere fornito agli inquirenti dai filmati delle telecamere posizionate sul territorio, che sono stati consegnati ieri ai carabinieri per tentare di identificare i ladri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serrata dei municipi con l'anagrafe aperta nessun disagio grave - giusy andreoli

- Cronaca

Serrata dei municipi con l'anagrafe aperta Nessun disagio grave

GIUSY ANDREOLI

Fontaniva, sulla porta del municipio un cartello con il logo del Comune e poche ma inequivocabili parole: «Chiuso per Patto di stabilità». Un cittadino si avvicina, legge l'avviso e torna sui suoi passi. Per la pratica edilizia tornerà domani. Chiusi gli sportelli dell'ufficio tecnico, dell'edilizia privata, dei tributi e chiusa pure la segreteria. Rinviato ad oggi concessioni, rinnovi, pagamenti, informazioni e lamentele. Nei comuni di Fontaniva, Trebaseleghe, Loreggia (e Casalserugo che ha aderito a tenuto aperti gli uffici), Vigasio, Ponzano Veneto, Rossano Veneto, Santorso, Caerano San Marco, Casale Sul Sile, Isola Vicentina e Torri di Quartesolo, insomma tutti quelli che hanno partecipato alla riunione del 30 dicembre scorso a Loreggia e hanno sottoscritto il documento di serrata, erano aperti solo i servizi essenziali: l'iscrizioni all'anagrafe, la cancellazione per morte, gli interventi di Protezione civile e di polizia locale.

Il sindaco di Fontaniva, Marcello Mezzasalma, ha emesso un decreto di chiusura degli uffici comunali indicando papale papale il motivo della serrata. Nel documento si incarica i responsabili delle unità operative di adottare gli opportuni provvedimenti. «Nessun cittadino si è lamentato» dichiara Mezzasalma «secondo me non vengono penalizzati e se avevano qualcosa di voluttuario da chiedere torneranno. L'importante è che abbiano capito che è difficile mandare avanti l'ufficio e noi sindaci siamo stanchi di essere i pungiball di tutta la politica nazionale».

Anche a Trebaseleghe i cittadini hanno preso coscienza che non si tratta di un problema tecnico-contabile ma di una cosa che ricade su di loro. Da parte sua il sindaco Lorenzo Zanon sta facendo un grande sforzo comunicativo. Già nel 2010 ha cominciato a girare per le frazioni spiegando nelle assemblee i problemi legati al bilancio. «Tradurre in numeri i grafici non è facile, ma ci provo e la gente comprende» dice Zanon. Uffici chiusi, tranne i cosiddetti servizi essenziali, pure a Loreggia. Davanti a palazzo Rana, a rimandare indietro i cittadini spiegandone le motivazioni, c'erano sindaco e vicesindaco. «Se c'era qualche emergenza l'abbiamo esaudita», afferma Maria Grazia Peron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serviranno due mesi e un milione per riaprire la strada dopo la frana

Protezione civile e Fvg strade al lavoro: in 15 giorni sarà realizzato un bypass sull'alveo del Degano
Ponte ok a Comeglians: camion in Valcalda e non sul Passo Mauria

LA DEVIAZIONE**VAL DEGANOX**

di ANTONIO SIMEOLI

OVARO. La situazione in località Baus è più grave del previsto. È vero, gli enormi massi che martedì pomeriggio sono piombati sulla regionale 355 non hanno provocato vittime "limitandosi" a distruggere 4 auto e uno stavolo, ma la montagna "balla" e in maniera preoccupante. Per sistemare il versante serviranno un milione di euro e almeno due mesi, prima la strada non riaprirà e sarà necessario realizzare un bypass provvisorio nell'alveo del Degano.

Tecnici di Protezione civile e Fvg strade ieri hanno lavorato tutto il giorno per districare la matassa ingarbugliatissima. Molti i problemi da risolvere. In mattinata l'assessore regionale alla viabilità Riccardo Riccardi, in stretto contatto con il collega Luca Ciriani, e assieme al presidente di Fvg strade Giorgio Santuz si è confrontato in municipio ad Ovaro con i sindaci della vallata, della forestale e le forze dell'ordine. «Il distacco dei massi dal versante della strada a monte della strada è importante e interessa un ampio fronte con l'esigenza di un intervento significativo» ha detto Riccardi, che ha rimandato all'esito delle perizie dei tecnici. Che in serata è arrivato e non è stato confortante. Il fronte della frana è esteso, non sarà facile mettere in sicurezza il versante in breve tempo. «Ci vorranno almeno 45 giorni per una prima parte dei lavori - ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile Luca Ciriani - poi ne servirà un'altra quarantina per completare le opere». Insomma, a conti fatti il tratto di strada regionale 355, chiuso da martedì pomeriggio dopo la caduta degli enormi massi, che per fortuna hanno provocato solo danni e non vittime, resterà chiuso per almeno due mesi, che non aumenteranno solo se il meteo darà una mano alle imprese. «L'intervento costerà almeno un milione di euro», ha aggiunto Ciriani. Chi lo pagherà? Se FVgStrade non sarà in grado di intervenire con fondi propri toccherà alla Protezione civile farsene carico. L'obiettivo è intanto quello di mettere in sicurezza le abitazioni che si trovano nell'area dello smottamento. Poi entro una quindicina di giorni, in parte nell'alveo del Degano, sarà realizzato un non semplice bypass che consentirà ai mezzi di superare la zona della frana senza lunghe deviazioni. Se, infatti, per i mezzi leggeri ieri ha ben funzionato la deviazione predisposta attraverso la viabilità comunale sulla destra del Degano, come ha confermato il sindaco Romeo Rovis, per quelli pesanti l'obiettivo è quello di scongiurare l'estenuante deviazione per il Passo della Mauria. Ieri però una buona notizia è arrivata. Dopo una serie di interventi provvisori, che saranno completati oggi, il ponte di Raber a Comeglians sarà percorribile anche dai Tir che potranno così raggiungere la pianura attraverso Valcalda e Valle del But.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre interventi di protezione civile

Cavasso Nuovo. Stanziati 200 mila euro per la messa in sicurezza di aree a rischio idrogeologico

CAVASSO. Ha ottenuto 200 mila euro dalla Protezione civile regionale e ha subito individuato le aree da bonificare al più presto. Il sindaco di Cavasso Nuovo, Emanuele Zanon, non ha perso tempo, attivandosi per l'immediata esecuzione di alcuni lavori di consolidamento del terreno. Le operazioni riguarderanno il declivio che sovrasta le case di via Vittorio Veneto, da tempo soggetto a caduta di massi. Sarà poi regimentato il deflusso a fondovalle dei ruscelli della borgata Petrucco, da sempre interessati a fenomeni di tracimazione e di erosione delle sponde. Infine le maestranze metteranno mano alla zona in cui sorge la casa di riposo del paese, nella quale si verificano spesso allagamenti.

Alla fine del 2010 il municipio ha ricevuto un assegno straordinario pari a 200 mila euro. La Protezione civile della Regione ha erogato il finanziamento per la risoluzione complessiva di varie problematiche segnalate da Zanon. Per questo il Comune ha dovuto ora individuare priorità di spese. I tre siti nei quali saranno presto installati i cantieri sono da lungo tempo esposti al rischio idrogeologico e a pericoli per la circolazione stradale. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

protezione civile, gruppo in crescita

Azzano Decimo. Sei nuovi volontari inseriti nell'organico e quattro in procinto di farne parte

AZZANO. «Il gruppo comunale di Protezione civile anche quest'anno si è adoperato per il soccorso alla popolazione, impiegando diverse risorse umane ed economiche. Ancora una volta voglio ringraziare tutti i volontari per il loro lavoro e per l'impegno che mettono in ogni intervento». Lo afferma l'assessore comunale Alessandro Tesolin. «E' un gruppo costituito da volontari che tolgono tempo alle loro famiglie e ai loro cari per dedicarlo al bene comune – prosegue –, all'amore del proprio paese. Sono volontari, ma allo stesso tempo professionisti dell'emergenza, diventati ormai un punto di riferimento per l'amministrazione comunale e per l'intero paese».

Coordinato da Fabrizio Pin, nel corso del 2010 il gruppo è cresciuto sia nei numeri sia nelle competenze. Nell'ultimo anno 6 nuovi volontari sono stati inseriti nell'organico effettivo e verso la fine dell'anno altri 4 aspiranti volontari si sono iscritti e dovranno ora affrontare il consueto periodo di "prova". L'anno passato è stato un anno denso di attività formative. Molti sono stati gli incontri cui i volontari hanno partecipato. Corsi per l'uso in sicurezza dei fuoristrada, delle imbarcazioni, per le attività con gli elicotteri, corsi teorico-pratici di orientamento e ricerca di persone disperse, di uso del personal computer, di uso delle motopompe, di autoprotezione in acqua.

Molti, purtroppo, anche gli interventi a causa degli allagamenti e dei fortuali abbattutisi nel territorio. Il programma 2011 prevede di cominciare subito con un intervento di prevenzione che interesserà l'alveo del fiume Fiume, con la rimozione di diversi alberi che, caduti nel letto del fiume stesso, impediscono il corretto deflusso delle acque, e la ricognizione del corso d'acqua in caso di necessità (per esempio ricerca di persone disperse). Le attività proseguiranno con il completamento dell'ampliamento della sede comunale, consentendo una migliore e più razionale disposizione delle attrezzature e dei mezzi, attività data in gestione ai volontari del settore logistico, garantendo anche una maggiore celerità degli interventi. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

È un miracolo se sono vivo

- Udine

«»

La testimonianza

OVARO. «I sassi sono caduti a dieci metri da me, uno, due secondi dopo e sarei morto». Fabio Gerin è di Forni Avoltri e martedì pomeriggio con la sua Land Rover era proprio diretto al suo paese quando il suo destino ha sfiorato quello della maxi-frana di Baus. Il ricordo di Gerin è nitido. «Io viaggiavo verso nord, due camion della Goccia di Carnia stavano per incrociarmi sulla carreggiata opposta, se martedì non si è consumata una tragedia lo si deve solo al caso». Gerin a Forni Avoltri è il coordinatore della squadra di Protezione civile. Martedì quindi, ha messo a frutto ore e ore di corsi di preparazione. «La prima cosa che ho fatto è stata quella di chiamare i carabinieri della stazione di Comeglians - spiega - che tra l'altro erano transitati in quel tratto di strada da pochissimi minuti, poi ho composto il numero 800-500300 della sala operativa della Protezione civile di Palmanova per dare l'allarme. Devo dire che i tecnici sono arrivati sul posto in pochi minuti e la strada è stata chiusa».

Insomma, Gerin e la decina di persone che si trovavano a transitare in zona sono salvi per miracolo. Poteva andare peggio ed è proprio per questo che è fondamentale che il versante ceduto sia messo rapidamente in sicurezza.

Proprio una richiesta di una rapida risoluzione dell'emergenza con la sistemazione del versante franato, e in generale della strada regionale 355 è arrivata ieri, oltre dai sindaci, anche dal consigliere regionale della Lega Nord, Enore Picco. Il suo collega sui banchi del consiglio, Luigi Cacitti ha invece partecipato ieri mattina al vertice di Ovaro con tecnici e sindaci per decidere gli interventi da adottare. Per far sì che non si debba più sfidare il destino. Come è capitato martedì a Fabio Gerin da Forni Avoltri. (a.s.)

duemila ore di interventi per i volontari cri

- Udine

Super-lavoro per 160 operatori. E il 17 gennaio partirà il nuovo corso di preparazione

Tarcento

TARCENTO. Sta per partire il nuovo corso che permetterà a tanti nuovi volontari di partecipare a pieno titolo all'attività della Cri tarcentina: il 17 gennaio, alle 20.30, nella sede del gruppo sita in via Coianiz 8, inizierà infatti il corso base 2011, aperto a tutti coloro che, a partire dai 14 anni, desiderino avvicinarsi alla realtà del volontariato. Al termine di questo corso i volontari potranno scegliere la propria specializzazione e frequentare gratuitamente specifici corsi per soccorritore, autista di ambulanze, socio assistenziali, protezione civile Cri e altri ancora. Per informazioni è ancora possibile telefonare al numero 0432-191888 dalle 17 alle 19 oppure recarsi direttamente in sede, negli stessi orari, indirizzandosi al complesso che ospita anche la casa di riposo opera pia Coianiz e seguendo in loco le indicazioni. L'indirizzo e-mail dei volontari del soccorso è invece tarcento@criudine.it. Il gruppo dei volontari del soccorso della Croce rossa italiana di Tarcento è operativo nella Perla del Friuli, lo ricordiamo, fin dal 1986.

Attualmente il sodalizio dispone di circa 160 volontari, che svolgono servizi di vitale importanza sul territorio. I volontari infatti, coadiuvati da un infermiere professionale per 24 ore al giorno, coprono il servizio di emergenza sanitaria in convenzione con il 118. Sono affidati inoltre al gruppo tarcentino numerosissimi servizi sanitari, non urgenti, quali il trasporto degli infermi nonché l'assistenza sanitaria a manifestazioni sportive, sagre, concerti ed eventi vari. Nel 2010, va ricordato, il gruppo ha effettuato, sul territorio, oltre duemila interventi di emergenza sanitaria con il 118 e oltre ottomila servizi di assistenza sanitaria. Nel bilancio dell'attività nell'anno appena trascorso va segnalata però anche una importante novità: è nel 2010, infatti, che si è costituito, all'interno del sodalizio tarcentino, anche un gruppo giovani, tutti dai 14 ai 26 anni, che sono chiamati "Pionieri" che svolgono varie attività di tipo socio-ricreativo-assistenziale. Le attività sanitarie, svolte anch'esse dai giovani "Pionieri", sono riservate invece, naturalmente, ai soli maggiorenni.

Barbara Cimbaro

arrivano i soldi per risarcire gli alluvionati

Pordenone Dopo l'evento dello scorso novembre

La Regione cerca anche i fondi per le 200 famiglie colpite dall'innalzamento della falda

I SERVIZI IN CRONACA

PORDENONE. Troveranno in buona parte copertura i danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito il Pordenonese nel novembre dello scorso anno. Dopo una lunga trattativa, che ha impegnato anche i vertici della Protezione civile, il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, ha ottenuto un concorso di finanziamenti pubblici sui fondi regionali che garantiranno la quasi totale copertura delle spese sostenute dai privati. Domani è in programma, nella sede pordenonese della Regione, un incontro fra Ciriani e i sindaci dei Comuni coinvolti per illustrare il regolamento sul ristoro dei danni «che avrà procedure snelle e veloci. Saremo sicuramente più rapidi del Veneto».

lo scoppio, il rogo, il fumo: tre intossicati - manuela pivato

- Primo Piano

Lo scoppio, il rogo, il fumo: tre intossicati

Incendio in una palazzina: una ventina di inquilini salvati dai pompieri

Esplosa una bombola in casa del pittore Luciano Dall'Acqua

MANUELA PIVATO

VENEZIA. Il frastuono di uno scoppio, i vetri delle finestre in frantumi, le fiamme che avvolgono le tende, divorano il divano, bruciano i mobili e distruggono un intero appartamento. Poi il fumo, che invade il vano scale del condominio e blocca nei loro appartamenti una ventina di persone fino all'arrivo dei vigili fuoco.

Un pomeriggio da incubo, quello di ieri, per la palazzina al civico 440/G in calle Rielo, all'Area Saffa di Cannaregio, dove l'incendio dell'abitazione del pittore Luciano Dall'Acqua ha fatto temere il peggio. A domare le fiamme, quattro squadre di vigili del fuoco - due di Venezia, una della Marittina e una di Mestre - per un totale di venticinque uomini che nell'arco di un paio d'ore hanno provveduto a domare le fiamme ed evacuare con le maschere gli inquilini rimasti intrappolati nei loro appartamenti.

Tre di loro, tra cui lo stesso pittore ottantenne (che è stato portato in camera iperbarica), sono rimasti lievemente intossicati e sono stati accompagnati al Pronto soccorso dell'ospedale civile per accertamenti.

L'incendio è scoppiato poco le 15 in una camera dell'appartamento di Luciano Dall'Acqua, al secondo piano della palazzina in calle Rielo. A provocare le fiamme, con ogni probabilità, lo scoppio di una bombola che ha trovato intorno a sé una grande quantità di materiale infiammabile come i diulenti, le tele, i colori usati dall'artista e poi i tendaggi, i mobili e le suppellettili andati tutti distrutti.

In pochi minuti e il fuoco aveva invaso l'appartamento costringendo il pittore - che aveva subito chiamato i soccorsi - a scappare, non senza aver prima cercato di spegnere le fiamme con secchiate d'acqua. Lo scoppio e le grida nel frattempo avevano messo in allarme gli altri condòmini ma, per chi abitava agli ultimi due piani - cioè al terzo e al quarto - la fuga attraverso le scale si è rivelata impossibile per via del fumo denso e acre, fino all'arrivo dei vigili del fuoco.

Uno dopo l'altro, gli inquilini sono stati fatti uscire grazie alle maschere dei pompieri o a un panno imbevuto d'acqua e appoggiato sulla bocca. Una volta messi in salvo in campo, in segno di ringraziamento hanno applaudito i vigili del fuoco intervenuti a tempo di record.

Insieme agli agenti del commissariato di San Marco coordinati dal dirigente Eugenio Vomiero, è iniziato poi il sopralluogo per verificare la staticità dell'edificio. Fortunatamente le fiamme avevano invaso solo l'appartamento di Dall'Acqua e, già a metà pomeriggio, gli inquilini degli altri appartamenti hanno potuto far rientro nelle loro abitazioni per prendere qualche effetto personale in vista della notte che - su consiglio dei pompieri - avrebbero passato fuori, chi da parenti e chi da amici, per via del fumo che ancora persisteva all'interno dell'intero edificio e che rendeva l'aria irrespirabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

medeot: la rotonda è un passo in avanti

DOLEGNA. ORDINANZA

MOSSA. VIABILITÀ

Strada di Scriò chiusa a tempo indeterminato

Medeot: «La rotonda è un passo in avanti»

MOSSA «Era una notizia attesa da parecchio tempo, è il primo passo di un progetto che vuole rendere più vivibili i centri abitati e creare prospettive di crescita nel territorio». È il commento che fa Sergio Medeot, già capogruppo di opposizione al Comune di Mossa, all'annuncio da parte della Provincia dell'inizio lavori della rotonda di collegamento alla variante della Sr56. «È da sperare che questo fatto ora induca a velocizzare l'iter procedurale per l'esecuzione dei tracciati di competenza del Comune di Mossa e di Gorizia che si collegheranno alla rotonda stessa. Su questo fronte c'è un fortissimo ritardo. Il progetto della bretella alla Sr56 è stato finanziato dalla Regione fin dal maggio 2006. Bisogna purtroppo registrare che dopo cinque anni l'appalto dei tracciati è ancora lontano, con quanto ne può conseguire in termini di costi».

DOLEGNA La strada comunale tra località Petrus e località San Leonardo nella frazione di Scriò rimarrà chiusa a tempo indeterminato per permettere la messa in sicurezza della carreggiata. Una volta svolto questa prima operazione, l'arteria sarà riaperta su una sola corsia che sarà utilizzata a senso unico alternato. Lo comunica il sindaco di Dolegna Diego Bernardis, dopo le verifiche effettuate in questi giorni da Comune e Protezione Civile regionale.

«Abbiamo emesso un'ordinanza per la chiusura della strada a causa dell'ennesima frana seguita alle precipitazioni piovose verificatesi negli ultimi giorni – spiega Bernardis – e la decisione rimarrà tale per alcuni giorni fino a quando l'intera carreggiata non sarà ripulita e rimessa in condizioni di sicurezza per il transito delle vetture. Non sappiamo dunque ancora quanti giorni ci vorranno per ristabilire la circolazione sul tratto: quel che è certo è che una volta terminata questa prima fase di lavori, la strada sarà riaperta in una sola carreggiata». Le disposizioni sono state date in seguito ad un colloquio di sindaco e tecnici comunali con gli esperti della Protezione Civile di Palmanova, che si farà carico dell'operazione: «Su loro indicazione – continua Bernardis – abbiamo verificato come sia franata la parte attigua al luogo in cui eravamo intervenuti poche settimane fa, dopo il cedimento di una parte di terriccio alla Vigilia di Natale. Avevamo svolto delle operazioni successive che credevamo potessero rimettere in sicurezza definitiva l'area, ma evidentemente c'è bisogno di un intervento più massiccio. E allora abbiamo deciso che intanto la strada rimarrà chiusa ed il versante non sarà toccato fino a quando il tempo atmosferico non si stabilizzerà asciugando la terra a rischio frana. Nel frattempo opereremo per la pulizia della strada: una ditta sta già svolgendo questo lavoro. Quanti giorni ci vorranno per la riapertura? Difficile dirlo. Intanto ci sarà un restringimento della sede stradale usufruibile, e riposizioneremo i blocchi di cemento che hanno ceduto mettendoli in doppia fila. Poi una volta stabilizzatosi il tempo, provvederemo a realizzare la seconda parte del lavoro, quella più lunga, operando sul versante franato. Ma si tratta di lavori che saranno fatti tra alcune settimane. Intanto la strada resterà chiusa per motivi di sicurezza». (m.f.)

rinforzo di medici e più posti letto al pronto soccorso

CONFERENZA DEI SINDACI IERI IN MUNICIPIO

L'impegno del direttore dell'Ass: «Non ci saranno tagli al personale per cui si spende un terzo del bilancio»

A breve sarà bandito il concorso per i nuovi primari di Chirurgia a Gorizia e di Ps a Monfalcone

Con nuovi medici anche nuovi posti letto al Pronto soccorso del San Giovanni di Dio. Nell'agenda, fittissima, delle priorità dell'Azienda Sanitaria Isontina per il 2011 figura anche il potenziamento della struttura di Pronto Soccorso dell'ospedale goriziano: con l'arrivo di nuovi medici sarà possibile innalzare da sei a quindici i posti letto in osservazione.

IL PIANO. È una degli obiettivi fissati dal direttore generale dell'Ass Isontina Gianni Cortiula ieri sera nella conferenza dei sindaci, durante la presentazione del Piano attuativo locale (Pal), quello che è un po' il bilancio preventivo dell'azienda sanitaria. Un piano che si fonda su tre punti cardine: il potenziamento della programmazione dei flussi di mobilità e dei tempi d'attesa, l'aggregazione delle funzioni di direzione del San Giovanni di Dio e del San Polo di Monfalcone, e la responsabilizzazione di ogni dirigente di servizio.

IL PERSONALE. Il bilancio economico per il 2011 tocca 270 milioni, di cui un centinaio per le spese legate al personale. Verrà mantenuta la dotazione organica attuale assunta a tempo indeterminato, ma sarà valutata la possibilità di nuove assunzioni a tempo determinato. «Daremo copertura entro il mese di febbraio al posto di primario del Pronto soccorso di Monfalcone – ha detto il direttore Cortiula -, per il quale presto avvieremo anche l'iter per l'assunzione del primario di Pediatria. Inoltre bandiremo l'avviso per il nuovo primario di Chirurgia del San Giovanni di Dio». Già annunciate, poi, le assunzioni a tempo determinato di sette medici, sette infermieri e due ostetriche per garantire l'adeguata copertura del servizio dei Punti Nascita. Un tasto ovviamente dolente, questo, vista la nebbia che avvolge il futuro dei due reparti di Gorizia e Monfalcone. Uno dei due, questa l'unica certezza, è di troppo, ed anche se dalle parole di Cortiula non è arrivata alcuna precisazione esplicita («Dovremo valutare attentamente tempistica e modalità della nostra scelta» ha detto), pare confermato che alla fine dell'anno rimarrà aperto un solo Punto nascita in provincia. «Qualunque sia la decisione – ha aggiunto -, ci sarà un unico primariato interspedaliero per Pediatria, uno per Ginecologia ed uno per Ostetricia. E nel momento in cui un ospedale dovesse avere Ostetricia, l'altro avrebbe potenziata Ginecologia, con particolare riferimento alla ginecologia oncologica».

PROGETTI E OBIETTIVI. Tra i progetti del 2011, per l'area ospedaliera, oltre a quello relativo al Pronto soccorso del San Giovanni di Dio, da segnalare anche l'attivazione di 8 posti letto “post acuzie”, per dare respiro in particolare al reparto di Medicina. A Cardiologia verrà implementato il servizio di teletrasmissione degli elettrocardiogrammi, in modo da accorciare i tempi di intervento in caso di emergenza, mentre Urologia potrebbe essere il primo reparto in regione a dotarsi di uno speciale congegno laser per il trattamento del carcinoma alla prostata. Una novità, questa, destinata ad aumentare il potere d'attrazione di pazienti del San Giovanni di Dio. Ancora, nel 2011 verrà attivata una struttura operativa semplice di Medicina legale, aumentata l'attenzione verso le malattie asbesto correlate (anche in collaborazione con la Procura, per seguire i processi) ed incrementata la collaborazione transfrontaliera, con particolare riferimento ai servizi di Odontostomatologia, Nefrologia e Cardiologia.

Marco Bisiach

*"voce della luna", la teste mette in crisi l'accusa***IL PROCESSO PER L'INCENDIO DEL GIUGNO DEL 2008**

"Voce della luna", la teste mette in crisi l'accusa

La donna dice di non riconoscere l'uomo col giubbotto rosso visto nei pressi del locale bruciato

Ai due imputati vengono contestati l'incendio doloso e la tentata estorsione

di CLAUDIO ERNÈ

«Non lo riconosco».

Queste parole pronunciate dalla principale testimone d'accusa hanno messo in crisi l'apparato predisposto dalla Procura della Repubblica nel processo che vuole fare luce sulle responsabilità penali dell'incendio che il 14 giugno 2008 distrusse la "Voce della luna", uno dei locali più famosi della Riviera di Barcola.

Sul banco degli imputati il pm Lucia Baldovin è riuscita a trascinare Serdo Dekovic, 34 anni e Enrico Di Piero, 19, ai quali vengono contestate due ipotesi di reato: l'incendio doloso e la tentata estorsione. Rischiano fino a otto anni di carcere se dovessero essere riconosciuti colpevoli. «Siamo innocenti, vittime di circostanze poco chiare e di indagini a senso unico», hanno più volte protestato i due giovani. Serdo Dekovich era stato anche rinchiuso per una ventina di giorni nel carcere del Coroneo ma il Tribunale del riesame aveva ritenuto per lo meno contraddittori gli indizi raccolti dall'accusa e aveva affermato che «le indagini potevano spaziare altrove»... E lo aveva liberato.

Il gip Angela Gianelli nell'aprile scorso aveva comunque rinviato a giudizio i due imputati e ora si è aperto il pubblico dibattimento davanti al giudice Marco Casavecchia. Dekovich è difeso dall'avvocato Roberto Mantello, Di Piero dal collega Marco Fazzini mentre il gestore del locale, Marcello Di Finizio da tempo impegnato in un defatigante sciopero della fame contro la Regione, si è costituito parte civile con l'avvocato Claudio Bragaglia.

Il locale, secondo la tesi d'accusa, sarebbe stato incendiato per ripicca: il titolare non avrebbe versato a Serdo Dekovic i 300 euro pattuiti per una riparazione effettuata nel bagno. In questo sono concordi sia gli investigatori dei carabinieri, sia quelli della squadra mobile che hanno lavorato assieme nella difficile inchiesta.

Secondo la perizia l'edificio che ospita "La voce della luna" è stato incendiato usando un paio di litri di un idrocarburo non bene identificato. Benzina, benzolo, toluene, o una miscela di tutti e tre.

«Ho visto un uomo con una giacca a vento rossa», aveva affermato la principale testimone, ma non aveva aggiunto altro. A parere dei difensori se avesse vista una bottiglia o una piccola tanica non avrebbe potuto non riferirne. Il locale era stato presidiato dai carabinieri fino alle 5.30 del mattino: poi, al sorgere del sole, i militari se ne erano andati e Marcello Di Finizio aveva iniziato il proprio turno di guardia. Si era invece addormentato e poco dopo, alle 7.09 erano divampate le fiamme. Si riprende il 14 febbraio con altri testi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO: PORDENONE, TRA I DANNI L' INNALZAMENTO DELLE FALDE

Da maurizio

Creata il 12/01/2011

Sottotitolo:

A essere coinvolti nel problema sono una decina di comuni

Immagine:

falda.jpg [3] PORDENONE - Far rientrare gli ingenti danni causati dall'innalzamento delle falde nell'ambito degli eventi alluvionali di novembre: è questo l'intento degli amministratori regionali, provinciali e comunali del Pordenonese emerso durante un incontro svoltosi a Pordenone.

Ad essere coinvolti nel problema sono una decina di comuni del Friuli Occidentale per un totale di circa 200 edifici che a causa delle abbondantissime piogge delle ultime settimane hanno visto alzarsi di alcuni metri il livello delle falde.

Secondo quanto ventilato dall' assessore regionale alla Protezione Civile, Luca Ciriani, e dal direttore regionale, Guglielmo Berlasso, già entro la settimana sarà disponibile un regolamento cui far riferimento per indennizzare i privati attraverso gli enti locali per le ingenti spese sostenute tanto di energia elettrica quanto per il noleggio di pompe e idrovore necessarie per lo svuotamento di scantinati, autorimesse e piani bassi dall'acqua.

Pubblicato Mercoledì, 12/01/2011

Pordenone Notizia

roma, comune ancora in alto mare

- Attualità

Alemanno paralizzato dalla guerra nel Pdl. Smentito l'arrivo di Bertolaso

L'Udc ribadisce il «no» all'ingresso Fli deciderà venerdì

ROMA. La quadratura del cerchio ancora non c'è. E' l'unico verdetto che la prima giornata di consultazioni per la nascita dell'Alemanno-bis, sembra consegnare alle cronache insieme alla bocciatura dell'ipotesi di Bertolaso vice. E' tutto un susseguirsi di riunioni, documenti, dichiarazioni e smentite. Ma la squadra che governerà Roma nella seconda metà del mandato del sindaco Gianni Alemanno, è tutt'altro che definita. Si cerca soprattutto di superare le difficoltà che provengono ancora da una serie di veti incrociati delle diverse anime del Pdl. Intanto, il sindaco liquida come «fantasy» l'ipotesi che arrivi in Campidoglio l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso come suo vice. E l'Udc ribadisce il suo «no» all'ingresso in giunta. Mentre pronto ad entrare è il leader de La Destra, Francesco Storace. All'origine della decisione di Alemanno di azzerare la giunta, spiega Andrea Augello, c'è soprattutto uno «scatto d'orgoglio» verso la «discontinuità» dopo lo scandalo di «parentopoli». Ma è la definizione di assessori e deleghe, la preoccupazione più diffusa in queste ore in Campidoglio. Con echi anche sul piano nazionale, dal momento che il senatore Stefano De Lillo chiama in causa direttamente il premier e che con Berlusconi i vertici del Pdl (assente il sindaco) si sono riuniti iera sera per parlarne a Palazzo Grazioli. Trovare un nuovo equilibrio nel monocoloro pidiellino che guida la capitale, non appare facile. Da una parte gli ex forzisti rivendicano un nuovo assessore, per riequilibrare lo strapotere ex aennino. Dall'altro questi ultimi sono divisi al loro interno. Udc e Api restano all'opposizione, mentre Fli annuncia per venerdì la decisione se passare all'opposizione o restare in giunta con Umberto Croppi. E l'opposizione attacca sul «fallimento» di Alemanno.

Tutti i soldi alle associazioni locali: priorità a socio-assistenziale e sport

Il comune ha reso noto l'elenco

Tutti i soldi alle associazioni locali:
priorità a socio-assistenziale e sport

L'assessore Pozzi: «Fondamentale la collaborazione tra ente pubblico e volontariato»

MARIANO La giunta comunale ha completato l'elenco delle associazioni locali che riceveranno un contributo pubblico per l'anno che si è appena concluso. In totale si parla di poco meno di 50 mila euro (per la precisione 49.400 euro), di cui 32.500 assegnati ai sodalizi che operano nel settore socio-assistenziale - di cui 21.200 euro in qualità di contributi ordinari e 11.300 euro di straordinari - e 16.900 euro per le realtà sportive.

A queste cifre, si possono aggiungere anche due ulteriori interventi decisi dall'esecutivo marianese alla fine dell'anno scorso, ovvero la concessione di un contributo di 1.200 euro a favore del primo circolo didattico marianese per finanziare un corso di mountain bike rivolto agli alunni delle classi V dell'elementare IV Novembre di via Trotti e altri mille euro al corpo comunale di Protezione civile antincendio.

«Gli uffici durante l'anno cercano di razionalizzare le spese su tutto - spiega l'assessore ai servizi sociali Cesare Pozzi -: eliminando gli sprechi e contenendo i costi, a fine anno riusciamo a ?raschiare il fondo del barile? trovando qualche soldo in più da investire per supportare le nostre associazioni. Il criterio che abbiamo individuato è stato quello di assegnare i fondi usando attenzione nei confronti di quei sodalizi che svolgono in collaborazione con noi, o anche da soli, servizi di interesse pubblico che se dovessero ricadere sulle spalle del municipio per intero, forse non riuscirebbero a essere garantiti con la stessa efficienza ed efficacia. E' il caso dei volontari che accompagnano gli anziani o le persone in difficoltà all'ospedale per visite o cure mediche. Per un ente locale una collaborazione di questo tipo è fondamentale, soprattutto di questi tempi in cui i tagli alla spesa pubblica rendono sempre più difficile reperire risorse per garantire anche i normali servizi pubblici già erogati».

L'associazione che ha ricevuto il contributo ordinario più consistente è il Comitato Chernobyl (4.300 euro), seguono poi la Croce Bianca (3.400 euro), Il Mantello per i malati terminali (2.100 euro), Il Centro aiuto alla vita che sostiene il principio della maternità e della famiglia (1.600 euro), la casa di accoglienza Beretta Molla (1.300 euro), il Centro di cultura popolare Don Milani e l'Angelo della Misericordia, entrambe con mille euro. Sotto questa cifra ci sono il Centro di ascolto decanato Cantù (900 euro), I Nomadi (800 euro), l'Avis (750 euro), il Banco alimentare della Lombardia (700 euro), Un giorno insieme (650 euro), Donarsi (550 euro), Cittadinanza Attiva-Tribunale diritti del malato e Asvap 6 (500 euro), la Caritas (350 euro) e infine gli Amici della cooperativa Penna Nera, i volontari del Porta Spinola, l'associazione italiana laringectomizzati e i mutilati e gli invalidi di guerra con 250 euro ciascuno.

Roberta Busnelli

<!--

Basta tende, per i senzatetto arrivano i container

l'installazione

Sono stati posizionati due moduli abitativi da 9 e 6 posti a prova di pioggia nell'area di san Nicolò

È arrivato dopo le 10 di ieri mattina il primo dei due moduli abitativi (racchiuso in un container), che sostituiscono le tende della Protezione Civile che in queste settimane hanno salvato dal freddo i senza tetto leccesi nell'area Faini, dietro la Basilica di San Nicolò. Si tratta di due moduli (il secondo dei quali è arrivato nel pomeriggio verso le 15), molto più confortevoli e, soprattutto, più sicuri, che vanno a esaurire la richiesta di posti letto d'emergenza per i tanti "homeless" che ogni sera affollano il cancello d'ingresso dell'area Faini (di proprietà della Parrocchia di San Nicolò e messa a disposizione da monsignor Franco Cecchin), e che, altrimenti, non avrebbero altro tetto sotto il quale ripararsi. I moduli vengono da Calolziocorte e sono stati installati da un camion di una ditta di trasporti bergamasca munito di relativo verricello. Sollevati, sono stati calati nella piccola area chiusa da due panettoni dissuasori della sosta. Un'area che è al culmine di via San Nicolò, all'incrocio praticamente tra via Ongania e via Resinelli e che ospiterà i due moduli abitativi. Le toilettes resteranno esterne, ovvero saranno ancora i due bagni chimici installati accanto alle tende. I lavori di messa in opera dei container sono stati eseguiti dal gruppo di Protezione Civile del Comune di Lecco guidato da Gaetano Chiappa e coordinati dal dirigente del servizio di Protezione Civile del Comune Antonio Schiripo. I container sono lunghi uno nove metri per 3,40 di larghezza e 2,80 di altezza e l'altro sei metri con la stessa larghezza e altezza. Stretti e lunghi, consentono la sistemazione di nove più sei letti (raddoppiabili a 30 in totale se della tipologia "a castello"), ma la sistemazione ideale resta quella minima. Sono molto più sicuri perché l'elettricità non entra nello stanzone (dotato tra l'altro di finestre), ma si allaccia esternamente e viene distribuita tramite normalissime prese alle quali vengono allacciati i termosifoni anch'essi elettrici. Riscaldati, dunque, con un pavimento che si stacca di parecchi centimetri il ghiaietto dell'area di sosta, sono rifugi di fortuna ma molto più confortevoli delle due tende che sono state mandate a lavare e delle quali si procederà al recupero per altri tipi di emergenze. Il costo di tutta l'operazione è di 15mila euro, tra tende, moduli abitativi, arredamenti, luce e varie, ma il noleggio dei soli container che resteranno nell'area Faini fino al 28 febbraio, è costato 2mila euro.

Marcello Villani

<!--

Incendio di Pasqua, tutti assolti

galbiate

Il rogo del "Girasole" senza colpevoli: per oltre due anni 13 famiglie fuori casa

GALBIATE Sono stati assolti dal giudice Paolo Salvatore i quattro imputati accusati dal pm Paolo Del Grosso di concorso colposo nell'incendio che l'8 aprile 2007, giorno di Pasqua, devastò il nuovo complesso residenziale "Il Girasole" di via Carlo Porta a Galbiate.

Dopo quasi due ore di camera di consiglio, l'assoluzione è stata sentenziata dal dottor Salvatore con la formula del "fatto non sussiste", richiamando il secondo comma dell'articolo 530 del Codice di procedura penale, considerato come la vecchia formula dubitativa per insufficienza di prove. Non hanno nascosto la loro soddisfazione i tre accusati e i loro difensori presenti: Sergio Paganoni, costruttore dell'impresa "Gabbi", e Marco Stucchi, capo cantiere, entrambi assistiti dagli avvocati Mauro Bussani e Umberto Tomalino; Angelo Beretta, della "Syntesis" di Milano realizzatrice del tetto, con l'avvocato Fabrizio De' Sanna.

A loro volta gli avvocati Graziana Gatti e Cristian Malighetti hanno subito chiamato al telefono l'architetto Massimo Bova di Galbiate, per comunicare la notizia dell'assoluzione al loro difeso in quanto progettista e direttore dei lavori.

Il pm Paolo Del Grosso ha chiesto la condanna di ciascun imputato a un anno e sei mesi di reclusione per i richiami alle rispettive corresponsabilità, ma con il beneficio della condizionale. Nella puntuale e dettagliata requisitoria il pm Del Grosso, che ha ereditato gli atti dalla collega Paola Dal Monte, ha posto in rilievo gli elementi per localizzare nella fuliggine della canna fumaria dell'abitazione "Famiglia Inglese" la causa del surriscaldamento e del divampare dell'incendio.

In tale contesto ha utilmente motivato i continui riferimenti alle consulenze dell'ingegner Marcella Battaglia, vicecomandante dei vigili del fuoco; alla relazione del Ctu ingegner Galileo Borraccetti di Oggiono; al consulente per l'impiego dei materiali metallurgici.

Si sono battuti per ottenere il riconoscimento della penale responsabilità dei quattro imputati i difensori delle parti offese, proprietari degli appartamenti. In particolare l'avvocato Francesco Paolo Anzaldi ha sollecitato il giudice a sentenziare le condanne, subordinando la condizionale ad un primo risarcimento danni. Ma alla fine hanno cantato "vittoria", tra le due opposte tesi di fuliggine nella canna fumaria o guasto elettrico delle tante ipotesi e dubbi dei tecnici stessi, i difensori dei quattro imputati.

In particolare per la difesa dell'architetto Nova, l'avvocato Cristian Malighetti ha sottolineato «le criticità e le lacune della relazione dell'ingegner Borraccetti». Mentre l'avvocato Cristiana Gatti ha insistito sull'attendibilità della tesi dell'ingegner Signorelli per il corto circuito come "Ctu" nella causa civile, da origine elettrica dell'innesco del rogo, individuata come fonte possibile nell'alloggio della "Famiglia Bulfer". Per l'imputato Angelo Beretta, l'avvocato Fabrizio de' Sanna è giunto a definire «suggerimenti» alcune ipotesi avanzate dai tecnici citati dal pm Del Grosso per localizzare la causa nella canna fumaria intasata dalla fuliggine. Gli avvocati Mauro Bussani e Umberto Tomalino hanno fatto osservare di avere sostenuto sin dalle prime battute dell'inchiesta la tesi della causa elettrica.

A fine udienza i numerosi legali di parte civile non hanno nascosto l'amarezza e delusione di tale sbocco della cosiddetta "verità processuale", a quasi quattro anni dal disastro che si è verificato in quella domenica di Pasqua.

Umberto Filacchione

<!-

Allarme per un principio di incendio

olginate

(b. ber) Attimi di paura, ieri verso le 12 in un appartamento al secondo piano in via Sant'Agnese a Olginate per un principio di incendio. La proprietaria dell'abitazione ha lanciato l'allarme ai Vigili del fuoco quando si è accorta che dal camino in funzione è partita una fiammata che ha intaccato la canna fumaria e sviluppato un incendio. I pompieri (nella foto) che hanno raggiunto rapidamente l'appartamento e spento le fiamme. Verso le 13 la situazione era risolta con danni limitati.

<!--

Troppa neve, Ello e Colle battono cassa

il caso

Lettera dei sindaci alla Provincia e Comunità montana: «Servono altri soldi»

COLLE BRIANZA (f. alf.) La stagione invernale è appena iniziata ma i comuni di Colle Brianza ed Ello già chiedono aiuto. Con una lettera congiunta sottoscritta dai primi cittadini Marco Manzoni ed Elena Zambetti, le due amministrazioni hanno infatti richiesto alla Comunità montana in primis e quindi alla Provincia, nella persona dell'assessore al bilancio nonché vicepresidente Antonello Formenti, un aiuto per rimpinguare i capitoli destinati a sostenere le spese per sgombero neve, spargimento sale e pulizia dei marciapiedi

«Considerato che l'attuale stagione invernale è già stata particolarmente prodiga di precipitazioni nevose e di fenomeni dovuti alla formazione di ghiaccio sulle strade - scrivono i due sindaci - si evidenzia che, per i nostri territori, si sono determinate situazioni critiche con problematiche non di poco conto».

Nella fattispecie, Colle e Ello rilevano che «l'intervento massiccio e tempestivo delle ditte incaricate del servizio sgombero neve nonché dell'encomiabile mobilitazione dei volontari dei due gruppi comunali di protezione civile ha consentito di vedere limitati al minimo i disagi». C'è però il rovescio della medaglia. «Anche quest'anno, gli stanziamenti previsti sugli appositi capitoli sono particolarmente esigui e a questo punto si vuole ribadire la necessità di voler prevedere uno stanziamento all'interno del bilancio comunitario e di quello della Provincia di Lecco, di un contributo economico in favore dei comuni», ribadendo la necessità di tenere «in particolare conto quelli di piccole dimensioni che, come tutti ben sanno, non dispongono di elevate disponibilità finanziarie».

<!--

Yara, ascoltati i genitori del testimone dubbio

il giallo di brembate: nuove ricerche

BERGAMO - Le forze dell'ordine e i volontari impegnati da 46 giorni nelle ricerche di Yara Gambirasio sono tornati ieri mattina sul colle della Maresana, alle porte di Bergamo. In particolare, il lavoro di polizia di Stato, polizia locale e Protezione civile si è concentrato nella zona di via Boschi e lungo la via Zanino Colle. I carabinieri, insieme ai volontari dell'Associazione nazionale alpini, si sono diretti invece a Pontida, nella zona Cà de Pizzo. Sul fronte delle indagini, continuano gli interrogatori dei vicini di casa della famiglia Gambirasio. Lunedì sono stati ascoltati, tra gli altri, i tre testimoni, Enrico Tironi (nella foto), Marina Abeni e Mario Torracco e, per la prima volta, anche i genitori del giovane 19enne che sostiene di aver visto Yara al momento della scomparsa insieme a due uomini. Gli investigatori cercano punti fermi in un'indagine che dopo un mese e mezzo continua ad avere più dubbi che certezze. Quattro bossoli, appartenenti verosimilmente a una pistola scaccia cani, e un pezzo di plastica, che farebbe pensare proprio a una pistola giocattolo, sono stati trovati ieri pomeriggio da un operatore tv a Brembate Sopra, in via Rampinelli, all'altezza del numero civico 98, non distante dall'abitazione della famiglia Gambirasio.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i carabinieri, che hanno raccolto e sequestrato il materiale. I militari escludono in maniera categorica che il ritrovamento sia da collegare alla vicenda di Yara Gambirasio. La zona, infatti, è già stata ampiamente perlustrata dalle forze dell'ordine fin dalle prime ore dalla scomparsa della tredicenne. I bossoli e il pezzo di plastica trovati sul ciglio della carreggiata sarebbero residui di spazzatura di Capodanno.

<!--

Addio a Giovanni Guastaferrò, una colonna del Soccorso

dervio

(m. vas.) Ha passato un lungo periodo in servizio al Soccorso Bellanese come autista dell'auto medica del 118. In seguito, la "pensione" per raggiunti limiti di età gli ha tolto la possibilità di eseguire la mansione di soccorritore di emergenza. Giovanni Guastaferrò (nella foto) è rimasto comunque nell'associazione svolgendo altri compiti fino alla malattia. Adesso i volontari piangono la sua scomparsa proprio a pochi giorni dalla festa del ventennale che diventerà un'occasione di ricordo anche per la sua dedizione alla causa.

«Ciao Giovanni - così lo saluta il presidente Pietro Orio a nome di tutti i suoi volontari -. Giovanni è stato per anni autista dell'associazione e dell'auto medica, ed era molto conosciuto. Era sempre allegro con le sue battute e propositivo perché aveva nel cuore il "Soccorso". I volontari sono in lutto per la sua scomparsa e la nostra festa di domenica sarà un po' sotto tono perché per tanti anni ha condiviso con tutti gli scopi del nostro lavoro».

Il "Soccorso Bellanese" gli aveva fatto festa a inizio giugno 2009 quando aveva dovuto lasciare il servizio attivo: volontari e medici l'avevano ringraziato per l'assiduo servizio prestato in oltre un decennio con una targa e lo avevano pure consolato per gli «Zero titoli» per cui da juventino sfegatato com'era soffriva nei confronti degli amici interisti. Oggi che se n'è andato a 71 anni è bello per loro ricordarlo anche così, nell'allegria canzonatura che nasceva quando si parlava di calcio. Oggi alle 11 saranno celebrati a Dervio i funerali con la presenza di tante tute arancioni.

<!--

Ricerca scomparsi, piano del Prefetto contro l'emergenza

definite le linee guida

Ricerca scomparsi,
piano del Prefetto
contro l'emergenza

L'intera provincia suddivisa in 4 aree di competenza

Chiamata in causa per gli interventi anche la Procura

sondrio Un piano per la ricerca delle persone disperse che dia ad ognuno compiti e responsabilità, che utilizzi al meglio risorse, competenze umane e professionali e sfrutti al massimo il "parco macchine" a disposizione.

Un piano che non si occupi solo delle ricerche e degli eventuali soccorsi, ma che sia in grado di soddisfare anche quelle esigenze che potrebbero verificarsi solo in un secondo momento. Esigenze di polizia giudiziaria, che vanno salvaguardate anche dalla "foga" dei soccorsi, ovviamente mirati a portare aiuto e a mettere in salvo l'infortunato che però potrebbe trasformarsi in vittima, magari di un decesso su cui fare luce.

Tecnicamente si chiama "piano per la ricerca delle persone scomparse" e lo ha messo a punto la Prefettura di Sondrio che ora attende la firma definitiva di tutti i soggetti in causa. Poi verrà presentato alla stampa. Si tratta di una novità assoluta, che corona mesi e mesi di riunioni del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che è stato allargato ad altri soggetti come ad esempio la Procura di Sondrio e i vigili del fuoco.

I soggetti coinvolti - Oltre a loro - e naturalmente alla prefettura e alla Provincia - sono chiamati in causa le forze di polizia (carabinieri, questura, guardia di finanza, forestale), i vigili del fuoco, il soccorso alpino, il servizio emergenza e urgenza (118), la protezione civile nelle sue diverse articolazioni e il sindaco di competenza. Le sale operative coinvolte sono quelle del 118, del 115, del 1515, del 117, del 112 e del 113. Punto nevralgico del piano, la suddivisione della provincia di Sondrio in quattro macro aree di competenza che corrispondono alla morfologia del territorio: montagna, ambiente ipogeo (quindi cavità sotterranee) fiumi e centri abitati.

Le fasi e gli step - In caso di una persona scomparsa, la procedura prevede le seguenti fasi: l'allarme e quindi la fase informativa che servirà ad assumere tutte le "info" necessarie a indirizzare al meglio le ricerche, l'attivazione del piano di ricerca, dell'unità di ricerca, la pianificazione dell'intervento, la sua gestione, la sospensione o la chiusura delle ricerche, il rapporto finale, i rapporti con i familiari e quelli con i mass media.

Ad ogni "step", verranno coinvolti militari, volontari ed enti interessati (la procura, ad esempio in caso di denuncia di scomparsa). Il piano codifica le procedure anche in base al tipo di denuncia che viene presentata dai familiari: se viene fatta a una forza di polizia si segue un preciso iter, se invece la telefonata giunge ai centralini di 118, 115 o ad altri enti, allora dovrà "rimbalzare" immediatamente alle forze dell'ordine.

Le competenze Ma ecco le competenze, zona per zona: il soccorso alpino si occuperà delle ricerche in montagna e in ambiente ipogeo; i vigili del fuoco opereranno in ambiente fluviale (ma non nelle forre o nelle zone impervie, di competenza del Cnsas), mentre il 118 con i suoi operatori (e l'elicottero) saranno onnipresenti.

Per quanto riguarda invece le forze di polizia (con compiti di polizia giudiziaria e quindi di indagine), guardia di finanza e forestale si occuperanno delle località in alta e media quota, mentre l'Arma dei carabinieri sarà "regina" nel fondovalle e negli ambienti fluviali.

La prefettura è il perno Il piano prende in considerazione mille altri aspetti tecnici per garantire la massima efficienza della macchina dei soccorsi e di quella giudiziaria e vede la Prefettura come perno di tutto il sistema: dal coordinamento ai rapporti con la stampa e i familiari. Un ruolo che in effetti la Prefettura ha sempre avuto, ma che negli anni è rimasto sempre più sulla carta. Ora il prefetto Cesari - anche alla luce delle nuove disposizioni che giungono dall'alto - rivendica quel coordinamento che il ministero da sempre le ha affidato.

Il piano è ormai pronto per essere varato. Non mancano i margini per migliorarlo e affinarlo (ad esempio andrebbe tolta la dicitura "sopra i 4000 metri di altezza", visto che qui non siamo in Nepal) e soprattutto non mancheranno le occasioni per rodarlo in vista di una primavera che non mancherà - purtroppo - di riservare casi reali per "testare" le nuove linee guida.

Antonia Marsetti

Data:

12-01-2011

La Provincia di Sondrio

Ricerca scomparsi, piano del Prefetto contro l'emergenza

<!--

haiti un anno dopo Caos, macerie, morti E il colera non si ferma

haiti un anno dopo

Caos, macerie, morti

E il colera non si ferma

Le cerimonie oggi in uno scenario destinato a peggiorare

Aiuti in gran parte mai arrivati. I drammi dei bimbi

PORT-AU-PRINCE Un anno fa, il terremoto. E ora una «normale» situazione di caos sociale, politico ed economico. Ad Haiti, il Paese più povero delle Americhe, quasi nessuno si nasconde che tutto è destinato ad aggravarsi.

A un anno dal sisma che ha provocato 250.000 vittime, sono in arrivo autorità varie, compresi l'ex presidente americano Bill Clinton ora inviato speciale dell'Onu e co-presidente della Commissione ad interim per la ricostruzione del Paese (Cirh) ed il cardinale Robert Sarah (in rappresentanza di Benedetto XVI): parteciperanno per due settimane alle cerimonie di commemorazione della tragedia. Nel frattempo però balza in primo piano l'avvertimento dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), secondo la quale l'epidemia di colera che ha già ucciso 3.651 haitiani non ha ancora raggiunto il suo picco.

L'Organizzazione mondiale per le migrazioni (Oim) ha invece denunciato che 810.000 persone, tra le quali 380.000 bambini, vivono tuttora in 1.150 accampamenti installati a Port-Au-Prince e nell'interno, in condizioni di sovraffollamento e malsani.

LA BABELE DELLE ONG

Dal canto suo, il responsabile della missione Onu, Edmond Mulet ha sostenuto che «Haiti è una repubblica delle Ong» poichè, a suo dire, le almeno mille organizzazioni non governative arrivate dopo il terremoto, pur se spinte dalla solidarietà, operano più o meno ognuna per conto suo. In pratica con scarsa efficacia.

L'Oxfam International ha invece denunciato che «appena il 5 per cento delle macerie del sisma sono state rimosse» e, mentre la Fao, l'organizzazione dell'Onu per l'agricoltura, ha segnalato la necessità di sostenere il settore «per garantire la sicurezza alimentare ed eliminare fame e denutrizione», i media denunciano che ciò è impossibile perché la maggior parte delle terre «sono di proprietà di un pugno di famiglie».

Come se tutto ciò non bastasse, il presidente René Preval si è finora rifiutato di ricevere il rapporto dei 15 esperti dell'Organizzazione degli stati americani (Osa), secondo i quali nelle elezioni presidenziali del 28 novembre scorso, il suo candidato Jude Celestin, giunto secondo, avrebbe commesso una grande quantità di brogli.

Un altro dei problemi, secondo l'Oxfam, è che «finora la Cirh non è stata all'altezza del suo mandato», tanto che degli oltre 5,3 miliardi di dollari di aiuti promessi, sono 1,2 si sono effettivamente concretizzati. «Ad essere ottimisti ci vorranno almeno vent'anni, forse trenta per ricostruire il Paese», ha ammesso ieri l'ambasciatore haitiano a Madrid, Yvette Azor-Charles.

Comunque, oggi, alle 16:53 locali, vi sarà un minuto di silenzio in tutto il Paese per commemorare le vittime del sisma e verranno liberati nel cielo palloncini bianchi. Che però non potranno, questo nessuno se lo nasconde, rimediare al caos.

IL DRAMMA DEI BIMBI

Tra i mille problemi, uno emerge sugli altri: il ricongiungimento dei bambini con le famiglie. Sono oltre 3 mila i minori ancora soli a seguito del sisma, ma 1.100 bambini, grazie al lavoro di Save the Children, hanno potuto ritrovare i genitori e i fratelli. Come Deusel, ex bambino «restavec», cioè schiavo domestico.

A fine 2009, per dargli la possibilità di andare a scuola, Jean Nico, padre di Deusel - 11 anni - affida il figlio a un uomo che gli assicura che avrebbe portato il bambino a Port-au-Prince e l'avrebbe iscritto in una buona scuola. Invece per Deusel il trasferimento dal piccolo centro di Morne Bateau nella grande città-capitale è l'inizio della sua vita di «restavec» (reste avec-stai con: 250.000 i bambini in queste condizioni nell'isola di Haiti), costretto a lavorare incessantemente in una casa: nel suo guardaroba solo un paio di pantaloni e botte tutti i giorni.

Arriva il terremoto: la casa crolla, Deusel si salva e finisce nel campo di Adera insieme alla famiglia che lo sfrutta. A febbraio gli operatori di Save the Children lo individuano, verificano le sue drammatiche condizioni e che i suoi genitori non sono quelli che si trovano con lui, rintracciano il papà e ad aprile lo riportano a Morne Bateau, dove adesso vive con il fratello Bruce Lee di 14 anni, Deny 4 anni, e la sorella Nika di 2; la mamma è morta.

RITORNO A SCUOLA

haiti un anno dopo Caos, macerie, morti E il colera non si ferma

Deusel è tornato a scuola nonostante il papà non abbia ancora un lavoro e faticosi ad andare avanti: «Quando c'è stato il terremoto - racconta - ho avuto tanta paura per Deusel e l'ho cercato dappertutto. I vicini della casa in cui stava mi avevano detto che era ancora vivo ma non sapevano dove fosse finito. Ad aprile me lo hanno riportato le persone di Save the Children a cui sono molto grato. Sono molto felice che Deusel sia tornato a casa. È un bambino intelligente e il fatto che vada a scuola gli dà una speranza per il futuro. Io purtroppo non sto bene, ho problemi di respirazione e poi non c'è lavoro. Prima costruivo case ma adesso non c'è lavoro».

«Vedere di nuovo i bambini con le loro divise scolastiche, felici di andare a scuola. O sapere che un bambino come Deusel ha potuto ritrovare suo padre dopo mesi di vera e propria schiavitù. Aiutare tante madri a partorire e a nutrire i loro bambini o una comunità a risollevarsi grazie alla costruzione di una strada. Tutto questo ci spinge a credere che un'altra Haiti, molto migliore dell'attuale, è possibile e a perseverare nel nostro lavoro» commenta Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia.

<!--

boati, allertata la protezione civile - alberto della giustina

Sul caso dei rumori notturni in Fadalto indagano anche polizia locale e vigili del fuoco

Boati, allertata la protezione civile

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VITTORIO VENETO. Boati notturni in Fadalto: allertati la protezione civile, il comando dei vigili del fuoco e la polizia locale. Sul caso sono stati avviati anche dei controlli da parte della confinante provincia di Belluno, Enel e Anas. Tutti sono stati informati dei fortissimi, e misteriosi, boati notturni che turbano il sonno degli abitanti di Fadalto Basso. Anche l'amministrazione sta seguendo lo svolgersi della vicenda, con due assessori sul campo: Mario Rosset, assessore alla sicurezza ed alla protezione civile, e Bruno Fasan, anche e soprattutto come residente della Val Lapisina. «E' stato confermato che i botti sono stati sentiti anche nelle località circostanti il Fadalto, ma non creiamo allarmismi inutili. Chi di dovere è stato informato, il monitoraggio viene svolto: al momento non ci sono motivi per ritenere che si tratti di fatti legati a dissesto idrogeologico, si ipotizzano piuttosto colpi di ariete delle acque contro le paratoie delle centrali. Le altre cause, come mine nelle vicine cave o problemi alle gallerie, sembra siano da escludere», ha spiegato Rosset. Non ci sono per ora altri sviluppi sulle possibili spiegazioni dello strano fenomeno, che protraendosi per circa un mese, ha spaventato non poco i residenti, che si sono rivolti alle forze dell'ordine. La vallata è zona di faglia e dalla sismicità estremamente accentuata: una delle preoccupazioni più grosse è un terremoto, visti i vicini hot-spot dell'Alpago e del Cansiglio. Sono stati consultati i sismografi che monitorano per prassi la zona: non risultano movimenti sismici. Questo permetterebbe di propendere per l'eliminazione dell'origine sismica dei rumori. Interessato del caso anche l'assessore Fasan: «Sono stato informato del fenomeno pochi giorni fa, soprattutto in veste di cittadino della vallata - spiega - La lettura dei sismografi ha permesso di escludere l'origine sismica, ma mi sentirei anche di escludere l'ipotesi di qualcuno che fa esplodere delle mine per divertimento, usa armi o cose simili».

Haiti, un anno dopo l'apocalisse

Un Paese in ginocchio, ma ancora vivo: ai drammi secolari di miseria, violenza e sovrappopolazione si sono aggiunti i terremoto prima, il colera poi. Ma c'è chi aiuta l'isola a reagire, come la bustocca suor Marcella

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Galleria foto 1](#) - [2](#) - [3](#) - [4](#) - [5](#) - [6](#) - [7](#) - [8](#) - [9](#) - [10](#)

Haiti un anno dopo è ancora un immenso campo profughi. Si stima che ancora 1,3 milioni di persone non abbiano una casa degna di questo nome: e si ringrazia il clima tropicale, dall'inverno mitissimo. Il secondo di fila con una capitale che è una distesa di rovine; salvo in poche zone, come a Waf Jeremie, dove sta sorgendo il Vilaj Italyen, con 122 solide casette e servizi di assistenza medica e istruzione primaria, grazie agli sforzi coordinati dalla missionaria bustocca suor Marcella Catozza e aiutati dai fondi raccolti dall'associazione Kay La e di recente anche da iniziative come il libro "Uniti da una favola".

Sta male fare paragoni, la sofferenza è uguale per ogni singola persona colpita, per ogni nazione, ma se si è in grado di visualizzare cosa è costato il terremoto dell'Aquila - trecento morti, enormi danni, paesi in lutto, rasi al suolo - per capire la scala di quanto successo ad Haiti bisogna moltiplicare tutto per mille, e sullo sfondo non di una regione moderna e ragionevolmente sviluppata, ma di un'isola che già prima di quel maledetto 12 gennaio pativa mali sociali ed economici tremendi. Miseria, analfabetismo, disparità di reddito che gridano vendetta, la violenza delle gang, la sovrappopolazione e la devastazione dell'ambiente: un pezzo della peggiore Africa trapiantato a poche centinaia di miglia dalle luci di Miami. Un vaso di coccio su cui si è abbattuto un maglio inesorabile.

- Il disastro

L'apocalisse, il goudou goudou come dicono gli haitiani, colpisce alle 16,53 locali, le 21,53 in Italia, del 12 gennaio scorso. Una devastante scossa di magnitudo 7.0 Richter colpisce proprio la zona della capitale di Haiti, Port-au-Prince. Tecnicamente, non è che un aggiustamento delle placche tettoniche della crosta terrestre, che avviene bruscamente invece che in modo graduale: quella caraibica si sposta di qualche centimetro a est rispetto a quella americana. Il risultato è la distruzione pressochè totale di una città di quasi un milione di abitanti, vicina all'epicentro, in gran parte posta su terreni che fanno da immensa cassa di risonanza alle onde sismiche, e priva di costruzioni a prova di terremoto degne di questo nome. Crollano persino la cattedrale e i palazzi del governo: muoiono a decine di migliaia in centro come nelle bidonville (il body count totale alla fine non sarà inferiore a 222.000 morti), muore chi ha un tetto sulla testa, o si trova in strada nel raggio di un crollo. Centinaia di migliaia i feriti, gli intrappolati. Ci sarà chi sopravvive fino a un mese sotto le macerie, sommariamente rifornito.

Un disastro di portata enorme, inconcepibile; un disastro cui viene data risposta da tutte le organizzazioni internazionali, a partire dall'Onu, già presente in un Paese "a sovranità limitata" a causa delle violenze che accompagnano ogni tornata elettorale. Fa discutere l'impiego di navi e forze militari per portare gli aiuti; di quelli promessi, per ora sarebbe arrivato meno della metà, i tempi per l'assegnazione, gestita da un comitato presieduto dall'ex presidente americano Bill Clinton, sono lunghi. Si mette in moto la macchina della solidarietà, le ong potenziano al massimo le attività, offrono la massima trasparenza, anche online, comunicano, lanciano campagne di raccolta fondi e volontari. Il rapporto con le vittime del disastro resta però complicato, difficile capirsi e far venire incontro i meccanismi della cooperazione alle esigenze concrete: a decidere sono comunque gli stranieri, quelli che portano gli aiuti. Si è avviata appena possibile, appena tamponata l'emergenza, la ricostruzione: ma nemmeno un quinto di ciò che è stato distrutto ha già potuto risorgere o essere compensato da nuove costruzioni, anche le più elementari. A novembre si abbatte fra le rovine un nuovo flagello: il colera, scomparso da decenni e riportato, si dice, da soldati asiatici delle forze Onu. Il conto delle vittime si impenna, ma confronto al terremoto resta una puntura di spillo.

Eppure, per chi è sopravvissuto, fra lutti immani, la vita continua. Persino il gioco: a calcio giocano anche gli amputati, per far vedere che "si può".

- Suor Marcella, angelo protettore di Waf Jeremie

Nel buio del dopo-terremoto hanno brillato le stelle dell'umana solidarietà. Da mezzo mondo a migliaia hanno lasciato

Haiti, un anno dopo l'apocalisse

tutto per venire da volontari a dare una mano. Dalle nostre parti viene una che era già lì da un bel pezzo: suor Marcella, missionaria francescana e bustocca. Che nella malfamata bidonville di Waf Jeremie, ufficialmente zona off limits per l'Onu, si è conquistata il rispetto perfino delle gang che si disputano il territorio. Affidiamo il racconto di un anno al sito del Vilaj Italyen, alle parole di questa religiosa che con forza e semplicità porta avanti la lotta per la ricostruzione della nazione haitiana, morale oltre che fisica, come ci disse mesi fa quando la incontrammo all'ospedale di Busto. Vi procede aiutata da gente di ogni parte del mondo: da Port-au-Prince a Bergamo (come Daniele, prezioso collaboratore), da Milano (come Elisa, infermiera del Sacco che si è presa un anno di aspettativa per raggiungerla) alla Corea. Proprio dei coreani stanno lavorando in questi giorni per preparare il terreno su cui sorgerà il nuovo Centro Colera della zona: soluzione che permetterà di ripristinare la Klinik Sen Franswa al suo progetto originale - gli ambulatori pediatrico, dentistico, di accompagnamento alla gravidanza; il centro nutrizionale, il pronto soccorso notturno - dopo i giorni terribili segnati dalle recrudescenze dell'epidemia. Raccontava suor Marcella ancora la settimana scorsa come un ragazzino di vent'anni le venisse portato ormai in fin di vita: ed è stato uno di tanti, troppi. A novembre, al culmine dell'epidemia e travolti dai morenti e dai malati, si assisteva anche pregando la Madonna dell'Aiuto, come nella Busto della peste del Manzoni. Quello di suor Marcella era ed è un aiuto pratico: curare, (ri)costruire. Non era la sola bustocca in zona: meno diretti i compiti, ma non meno prezioso il racconto di mesi di esperienza ad Haiti da parte di Claudio Moroni, psicologo. Che ha lavorato in tutt'altro ambito, per far sì che nella capitale sconquassata, almeno le teste restassero sulle spalle. Ma questo è forse tutto ciò che rimane agli haitiani sopravvissuti. Il prossimo passo dovrà essere quello della dignità, della voce in capitolo sugli aiuti - non del governo, ma di chi ha bisogno.

12/01/2011

Scomparsa una donna, le ricerche in Valganna e al Sacro Monte

Trovata senza vita la donna scomparsa

Sono durate tutta la notte le ricerche di una settantenne che mancava da casa dal tardo pomeriggio di mercoledì. Il corpo è stato trovato nei pressi del ponte ferroviario

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

È stata ritrovata senza vita la settantenne scomparsa da ieri pomeriggio nel Valceresio. Le ricerche erano partite dopo la richiesta d'aiuto dei familiari e si erano concentrate in Valganna, dove era stato allestito il campo base nei pressi della birreria. Questa mattina il cerchio delle ricerche era stata ulteriormente allargato alla zona del Sacro Monte, che la donna era solito frequentare. Poi il tragico ritrovamento. Il corpo della donna è stato trovato senza vita nei pressi del ponte della ferrovia all'interno del territorio comunale di Varese.

13/01/2011

Redazione@varesenews.it